Nanni Cristino

I FILI INTRECCIATI

Mutualismo e formazione professionale nella Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri

I fili
intrecciati

Nanni Cristino

I FILI INTRECCIATI

Mutualismo e formazione professionale nella Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri

Regione Piemonte
Assessorato alla Cultura

Cooperativa di Consumo
e Mutua Assistenza
Borgo Po e Decoratori
Torino

Si ringraziano per la collaborazione, le notizie, le fotografie e i documenti messi a disposizione:

Lucia Berruto
Giuseppe Berruto
Natalino Contini
Stefania Cucco
Wilma Gamba
Maria Francesca Garnero
Elio Nava
Giacinto Navone
Vincenzo Quagliotti
Mario Samarotto
Giuseppe Savio
Giuseppe Vasino

Un grazie particolare a Paola Francone per la disponibilità e il generoso aiuto

Redazione:
Cooperativa di Consumo
e Mutua Assistenza
Borgo Po e Decorarori
Via Lanfranchi 28, Torino
Presidente:
Sebastiano Solano

Coordinamento:
Bianca Gera
Assessorato alla Cultura
della Regione Piemonte

© Cooperativa di Consumo
e Mutua Assistenza
Borgo Po e Decoratori

Composizione e stampa:
Tipolitografia Tecnigraph
Via Bologna 220, Torino

Indice

7 **Prefazione**
di Enrico Nerviani

9 **Premessa**
di Giuseppe Berruto

11 **Chieri tra Ottocento e Novecento**

15 **Chieri ed il mutuo soccorso**

18 **La Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri**
1. Le origini
2. La storia :
Il funzionamento della gestione amministrativa
Attività ed iniziative
La Società tra vita pubblica e politica locale
La cessione della Società al Comune
3. L'istruzione popolare:
La Biblioteca
Le Scuole Serali e Festive

46 **Testimonianze**

50 **Appendice**

61 **Bibliografia**

Con la pubblicazione della ricerca sulla Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri (realizzata a cura della Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori di Torino) si apre la serie di brevi saggi monografici che la Regione Piemonte ha in programma sul tema dell'istruzione organizzata o promossa dalle Società di Mutuo Soccorso.

Tra le molte finalità dichiarate negli statuti delle Società vi è quasi sempre anche quella di provvedere al miglioramento "morale e spirituale" dei propri soci, attraverso l'istituzione di biblioteche e di corsi scolastici elementari o professionali, serali o festivi. Per raggiungere questo scopo le Società percorsero diverse strade: da quella di intraprendere un'azione di stimolo presso le autorità (ad esempio inviando spesso petizioni al Parlamento ed agli amministratori comunali per sollecitare l'apertura di scuole serali) fino all'assumersi in proprio il non facile compito di tenere corsi di vario genere, destinati ai soci ed ai loro familiari.

Questa attività comportò uno sforzo finanziario notevole per le associazioni, i cui bilanci erano tutt'altro che pingui. Molti e generosi furono, per fortuna, gli aiuti offerti da soci benefattori particolarmente sensibili al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori: in parecchi casi il loro sostegno fu determinante per poter garantire la presenza di insegnanti qualificati e per permettere che l'attività scolastica non fosse sporadica ma venisse strutturata in corsi regolari e completi.

Della maggior parte di queste iniziative si è purtroppo persa ogni traccia. Ci si può dichiarare fortunati quando si può disporre degli archivi storici delle Società. In questi casi, quasi sempre dai libri-verbali si possono trarre molte notizie sulle realizzazioni nel campo dell'istruzione: si dà conto dell'andamento dei corsi, si discute su quelli nuovi da avviare, si destinano premi e attestati di benemerenza agli allievi più meritevoli.

Vi sono poi casi luminosi di Società che hanno conservato una documentazione ricca e degna di attenzione su un'opera che si è spesso protratta per decenni ed ha formato generazioni di soci. Si tratta quasi sempre di istruzione professionale ad alto livello, di cui si sono custoditi materiali, attrezzi di lavoro, prove, modellini, ecc.

Proprio per non lasciare nell'ombra questo considerevole patrimonio di esperienze è importante ricostruire la storia, vederne (attraverso i documenti rimasti) quali sono stati l'origine e gli sviluppi.

È ciò che l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte si propone di fare, contando anche molto sull'aiuto delle Società ancora in vita, che svolgono a tutt'oggi un'azione di istruzione professionale a volte unica ed insostituibile.

Enrico Nerviani

Assessore alla Cultura
della Regione Piemonte

Tra le varie iniziative che la Civica Biblioteca "N. Francone" ha intrapreso per celebrare in modo degno il Centenario della sua fondazione un'importanza del tutto particolare assume la pubblicazione di questa ricerca storica di Nanni Cristino che viene offerta ai Chieresi grazie all'apporto determinante della Regione Piemonte. Essa infatti consente di collocare le funzioni della Biblioteca e le attività formative ruotanti attorno ad essa in un quadro più vasto della vita sociale e culturale dell'epoca da cui emergono interessantissime notazioni storiche.

Scopriamo infatti quali furono le più significative realizzazioni degli anni a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, un periodo di grandi modificazioni sociali e culturali in tutto il Paese. Ne emerge una società tutta protesa al proprio miglioramento, al quale contribuì in misura assai rilevante la fondazione della Società di Previdenza ed Istruzione che vide la luce or sono giusti cent'anni. E, attraverso le vicende della Società, si riscoprono gli accadimenti più significativi della politica e dell'economia di allora, data la strettissima correlazione tra le due realtà che i verbali dei Consigli di Amministrazione riportano con dovizia di particolari.

Un lavoro eccellente, quello che viene presentato con questa pubblicazione, che apre uno squarcio su un periodo della nostra storia sinora poco scandagliato.

Un lavoro da cui emerge una Chieri "classica": lavoratrice, attenta all'oggi, ma protesa al domani; concreta, ma non priva d'ingegno e di fantasia; chiusa, ma non alle novità, e soprattutto pronta a rischiare per raggiungere il meglio; povera, ma mai supina e fatalista.

In tutte le vicende narrate, inoltre, una peculiarità balza evidente agli occhi: la rilevanza fondamentale per la Società di Previdenza ed Istruzione della figura del suo Direttore, il cav. prof. Nicolò Francone. Intellettuale, filantropo, di grande equilibrio e rigore morale egli riesce a coniugare i valori della tradizione con i nuovi bisogni che emergono dalla gente di Chieri, dalla "sua" Chieri, primo fra tutti quello dell'istruzione.

E lo fa con grande fermezza e infinita dedizione, raccogliendo sempre il consenso e il rispetto di quanti avevano a che fare con lui, pur in mezzo ai cambiamenti recati dalle lotte politiche, già presenti pur allora.

Le testimonianze così toccanti e piene di sincera gratitudine della figlia Paola e di quanti da lui ebbero consigli, aiuto e protezione sono unanimi. Questa sua capacità di essere punto di riferimento sicuro e saldo ne fecero un vero protagonista della vita chierese di allora e giustifica anche oggi la dedizione e l'attenzione della Città alla più significativa delle sue creature,"la Biblioteca Civica", che ha più di un motivo di essere orgogliosa del suo passato e piena di speranze per il suo futuro.

Giuseppe Berruto

Sindaco di Chieri

CHIERI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

La città di Chieri (1), tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del nuovo secolo, vive un periodo di significative trasformazioni ed importanti mutamenti, tanto sul piano sociale quanto sul piano economico, urbanistico, demografico e politico ed è attraversata da fermenti ed innovazioni che la proietteranno definitivamente nell'età contemporanea.
In campo demografico, dopo anni di staticità la popolazione chierese inizia a crescere con decisione, e questa dinamica si mantiene costante sino alle soglie della guerra del '15-'18, per poi subire una brusca caduta negli anni del dopoguerra. All'unificazione del Regno, nel 1861, Chieri conta 12.856 abitanti. Vent'anni dopo, nel 1881, il saldo demografico cittadino segna 12.667 unità. Questa fase di staticità della popolazione chierese è probabilmente da mettere in relazione con il carattere di ritardo rivestito dall'attività industriale locale, che sino al Novecento rimane legata a vecchi schemi di produzione e decisamente lontana dall'aver attuato un suo rinnovamento tecnico ed organizzativo.
Tuttavia, qualcosa comincia a muoversi: nel 1901 il numero degli abitanti è salito a 13.670, e nel 1911 a 15.454, un valore che sino agli anni Cinquanta non sarà più neppure sfiorato.
Un incremento demografico di tale entità non è spiegabile esclusivamente in termini naturali. Vi è una corrente di immigrazione, forte soprattutto nel primo decennio del Novecento, che dalle fasce territoriali vicine, dalle zone rurali della collina chierese, conduce in città un considerevole numero di nuovi abitanti. Non a caso i saldi demografici dei paesi del circondario, in questo periodo, risultano quasi tutti negativi.
Il fenomeno che in questi anni interessa Chieri è comune a tutta la pianura piemontese, in particolare al distretto urbano torinese e a quello biellese, coinvolti dai primi insediamenti industriali. Queste zone in via di sviluppo industriale esercitano una notevole attrazione sulle popolazioni rurali e delle vallate alpine, che iniziano nel primo Novecento una migrazione sempre più intensa verso le fabbriche cittadine.
Nel periodo 1885-1909 l'economia piemontese decolla, trainata dallo sviluppo dell'industria cotoniera. Uno sviluppo favorito dalla crisi agricola e serica, che libera mano d'opera a buon mercato dalle campagne, e dall'introduzione dei telai meccanici e di impianti di energia motrice. Chieri, città dalle floridissime tradizioni tessili in campo laniero e cotoniero, risalenti all'età medievale, partecipa a questa evoluzione, anche se permangono nel suo territorio caratteristiche produttive tipicamente artigianali: molto sviluppato rimane il settore del lavoro a domicilio (sono moltissimi i nuclei familiari che possiedono almeno un telaio, su cui lavorano diversi membri della famiglia, quasi sempre ad integrazione di un altro tipo di lavoro); prevale la forma di conduzione basata sulla piccola azienda (150 telai di media); si cura con attenzione la qualità del prodotto, effettuando laboriose e difficili lavorazioni a mezzo dei telai a mano, che all'inizio del nostro secolo sono ancora nettamente in prevalenza nelle manifatture cittadine.
L'industria cotoniera chierese accelera comunque il proprio sviluppo e va compiendo un vero e proprio salto di qualità. Nel 1862 le fabbriche tessili cittadine erano 29 (19 cotonifici), con 1.109 dipendenti e 1.026 telai; nel 1907 le manifatture chieresi (di cui non risulta censito il numero) danno lavoro a circa 7.000 operai, con 6.000 telai, per una produzione di circa 600.000 coperte e 350.000 pezze di stoffa all'anno, che per due terzi viene esportata in Europa, Stati Uniti, Sud America, Egitto, Estremo Oriente.
Nel 1909 l'introduzione in città dell'energia elettrica prelude ad un'affermazione su vasta scala

dei telai meccanici e costituisce un prezioso aiuto per superare la crisi che, in tutta la nazione, attanaglia il settore dopo il 1907. Anche grazie alla caratteristica strutturazione artigianale e di piccola impresa, l'industria tessile chierese supera abbastanza agevolmente la fase di ristagno degli anni che precedono il primo conflitto mondiale. Nel 1915 i 35 cotonifici locali impiegano 4.500 telai a mano e 550 meccanici; nel 1927 le industrie tessili sono salite a 128, con 2.335 operai; nel 1929 le tessiture e le ditte impegnate nella confezione dell'abbigliamento assommano a 292, con 2.884 addetti.

Tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, dunque, la tessitura chierese entra in una dimensione più ampia e più moderna: lento è il progresso tecnologico, permane il carattere artigianale e familiare dell'industria cittadina, ma cresce il volume della sua attività e dei suoi commerci.

L'incremento demografico e l'espansione dell'industria tessile pongono, in maniera pressante, una serie di problemi alla classe dirigente cittadina.

L'aumento di popolazione pone in risalto tutte le carenze strutturali di una città che non è pronta ad accogliere circa tremila nuovi abitanti in trent' anni (dal 1881 al 1911).

Una città in cui non c'è fornitura pubblica di acqua potabile, non c'è elettricità; in cui le case, le strade, le scuole, le strutture sociali sono ancora quelle di un paese agricolo ed artigianale, demograficamente ed economicamente statico. Una città la cui principale via di comunicazione con il resto della nazione è la derivazione ferroviaria Chieri-Trofarello-Torino, costruita nel 1871.

L'espansione dell'industria tessile, a sua volta, portando in primo piano le esigenze delle classi lavoratrici, fa esplodere queste contraddizioni. La questione operaia scuote vigorosamente le fondamenta dell'edificio sociale chierese, diffonde nuove ideologie nel tessuto politico locale.

Nei primi anni del nuovo secolo inizia ad organizzarsi, tra la curiosità e la diffidenza generale, il movimento socialista: il 18 maggio 1898 sorge, in via S. Giorgio 7, una sezione locale del PSI.

Cresce anche l'attivismo sociale ed economico del movimento cattolico, che a Chieri può contare su una folta presenza del clero regolare e secolare.

Nel 1901 scoppiano i primi scioperi nelle tessiture e le agitazioni di muratori e garzoni di panetteria, superati per intensità da quelli del 1905-1906 e del periodo 1911-1914. Chieri terminerà questa evoluzione in senso radicale della sua vita politica e sociale con l'affermazione di un'amministrazione socialista (1920-1922) prima di piombare, col resto della nazione, nell'era del fascio.

Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, comunque, l'amministrazione della città è saldamente nelle mani dei liberali, pur costretti a misurarsi con una forte presenza clericale. La classe dirigente che si trova a reggere il comune di Chieri in questo periodo di notevoli trasformazioni è una classe dirigente nuova, che inizia la sua ascesa nella vita pubblica proprio nell'ultimo decennio del secolo, ai danni della vecchia maggioranza rurale e conservatrice che per anni ha dominato la scena politica locale dandole un'impronta di estremo immobilismo sociale ed economico. Capeggiato da Melchiorre Colomiatti, il partito contadino e conservatore ha ostacolato sistematicamente ogni proposta di realizzazione di opere pubbliche, ostile ad aumenti della spesa pubblica tali da far gravare nuovi contributi sulle sue spalle.

Ma, tra 1889 e 1895, il Consiglio Comunale si apre a nomi nuovi, ad elementi della borghesia industriale e commerciale cittadina. Dapprima si tratta di una minoranza che ancora non è in grado di incidere sui rapporti di forza all'interno del Consiglio; ma, con le elezioni degli anni successivi, questa minoranza si rafforza costantemente, sino a diventare la nuova maggioranza.

Col sindacato di Lorenzo Radino (1895-1901) la nuova classe politica locale diventa padrona del campo, controllando i due terzi del Consiglio Comunale. Essa annovera nomi quali Luigi Giordano, Cesare Rossi, Michele Diverio, Francesco Fasano, Cesare Ferrati, Giuseppe Gallina:

personaggi di spicco nel panorama industriale cittadino ed amministratori attenti ai nuovi bisogni della città.

Durante il sindacato Fasano (1902-1913), imprenditore benvoluto tanto dai liberali quanto dai clericali, vengono realizzate alcune importanti opere pubbliche, tra le quali meritano di essere ricordate la sistemazione e la canalizzazione di molte strade, la costruzione del Tiro a Segno (1904), l'impianto del telefono (1907), il miglioramento dell'illuminazione pubblica; di altri problemi municipali si gettano le basi per la soluzione attraverso laboriosi lavori di studio e di progettazione: la redistribuzione dei mercati cittadini con la costruzione di una tettoia, in piazza S.Francesco, per il mercato del bestiame (realizzata nel 1922), la fornitura di acqua potabile alla città (l'acquedotto viene inaugurato nel 1930), la costruzione di nuovi edifici scolastici (edificati nel 1932).

La propulsione innovatrice della politica liberale, tuttavia, a livello locale come a livello nazionale, va esaurendosi e si rivela inadeguata alle nuove condizioni economiche e sociali italiane, durante il secondo decennio del Novecento. Il movimento socialista e quello cattolico si diffondono sempre più, stringendo in una morsa la democrazia liberale. La crisi economica, la disoccupazione, la guerra peggiorano le già disagiate condizioni di vita di operai e contadini, ed il moderato riformismo borghese non è più in grado di fornire risposte adeguate.

Viene meno anche l'efficacia delle strutture e delle reti protettive a carattere cooperativo e mutualistico, create dalle élites borghesi nella seconda metà dell'Ottocento per provvedere al miglioramento delle condizioni di vita del proletariato, che si rivelano incapaci e inadatte a fare proprie le istanze rivendicative e sindacali espresse dalle masse operaie e contadine.

Così, anche a Chieri, la popolazione si rivolge a socialisti e popolari, i partiti che propongono un modello di sviluppo maggiormente attento ai suoi bisogni, sancendo in tal modo il definitivo tramonto del movimento liberale. Le elezioni amministrative del 1920, dei trenta seggi disponibili nel Consiglio Comunale cittadino, ne assegnano 21 ai socialisti e 9 ai popolari.

La città conosce quindi, per un biennio, un'amministrazione socialista, sindaci Giovanni Davico ed Angelo Menzio, che, nonostante una grande volontà di incidere sulla vita cittadina, si rivela quale un corpo estraneo nella Chieri liberale e clericale dell'epoca. I socialisti chieresi affermano senza mezzi termini le loro idee, non cercando un accordo con l'opposizione, urtano i cattolici con provvedimenti quali l'abolizione della preghiera in classe all'inizio delle lezioni, e finiscono insomma con lo scontentare buona parte dei cittadini.

Nel frattempo, sono iniziate le scorribande delle squadre fasciste, che vedono in Chieri una roccaforte rossa da abbattere ad ogni costo. I giornali locali del 1921-1922 riportano numerose notizie di aggressioni, devastazioni della Cooperativa operaia e della Camera del Lavoro e persino, il 5 agosto del 1922, dell'occupazione del Comune ad opera di una grossa squadra di camicie nere giunte da Torino. L'audacia dei fascisti si fa sempre più impudente, sino a costringere alle dimissioni la giunta socialista, il giorno dopo la marcia su Roma (29 ottobre 1922).

La caduta del sindaco Angelo Menzio segna l'inizio ufficiale del fascismo nell'amministrazione di Chieri, che sino al 1927 vede alternarsi al palazzo civico ben quattro commissari prefettizi. Infine, nel 1927, si installa alla guida della città il podestà Alfredo Bruni, segretario locale del Fascio.

A Chieri il fascismo organizza con facilità il consenso ufficiale della popolazione, gettando sul piatto della bilancia la realizzazione di quelle opere pubbliche a lungo progettate dalle amministrazioni liberali (costruzione delle scuole di piazza Pellico, della tettoia per il mercato, della conduttura per l'acqua potabile; l'elettrificazione della ferrovia Chieri-Trofarello),contornata da un nugolo di cerimonie ufficiali di inaugurazione e di visite alle fabbriche locali da parte delle autorità fasciste provinciali, di discorsi alle masse operaie e di sfilate di balilla e di figli della

lupa. Dove non basta la propaganda giunge infine la repressione: bastonate, purghe, oppure l'esemplare lucidatura dei moschetti in Municipio.
Il fascismo cala sulla città come una cappa che copre e riveste ogni cosa per un ventennio, affiancando l'evoluzione di una città che, segnata dal battito dei suoi telai, non si arresta, va avanti. Che è diventata, definitivamente, una città del ventesimo secolo.

---

1) I dati sulla demografia, sulla tessitura e sull'amministrazione della città di Chieri presenti in questo capitolo sono tratti da: N. CRISTINO, *Stampa e vita politica a Chieri tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale* , tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-84.

CHIERI ED IL MUTUO SOCCORSO

Tra i problemi che vengono posti alla classe dirigente locale dal risveglio economico e demografico della città, insieme alla rottura del tradizionale assetto sociale ed urbanistico, un posto di rilievo assumono l'attenzione per le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini e la necessità di far fronte ai nodi sociali che si pongono, in modo nuovo, con i primi sviluppi industriali.
La popolazione chierese (1), nel periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del ventesimo secolo, è quotidianamente alle prese con la povertà, la fatica, la disoccupazione, il rincaro dei prezzi. Indigenza e miseria sono fenomeni che coinvolgono ampi strati della cittadinanza, acuiti dalla pressocchè totale assenza di adeguate strutture urbane e di una moderna legislazione sociale.
Gli operai lavorano in fabbrica dalle 10 alle 12 ore quotidiane, e tutta la domenica mattina, per compensi che attorno al 1850 si aggirano sulle lire 1/1.25 giornaliere, e che nel primo Novecento variano dalle 3 alle 5 lire. E si tratta di lavoratori in un certo senso privilegiati: i lavoratori a domicilio scendono a valori ancora più bassi. Negli anni di poco precedenti la prima guerra mondiale, una pezza tessuta sul telaio di famiglia viene ricompensata con lire 3/3.50 e sono necessarie almeno 16 ore di lavoro per completare la lavorazione. Muratori, contadini, garzoni di bottega guadagnano ancora meno. Per tutte le categorie sono costanti, invece, orari massacranti e condizioni lavorative disumane. Mancano del tutto le più elementari garanzie previdenziali e assistenziali, ed il mantenimento del posto di lavoro dipende completamente dalle esigenze, se non dai capricci, del datore di lavoro. Chi svolge la sua attività fuori città (e non sono pochi, in quest'epoca, i chieresi che gravitano su Torino per motivi professionali) è costretto a sobbarcarsi trasferte lunghe e scomode, in orari impossibili, talvolta a piedi.
"Sbarcare il lunario" è necessariamente un'occupazione a pieno tempo, che ben pochi spazi concede per altre occupazioni, per il riposo, per il divertimento. Ed è impresa che presenta, in alcuni casi, difficoltà quasi insormontabili.
A partire dal 1850 la classe dirigente borghese, a Chieri come nel resto del Piemonte, trova nella promozione del movimento mutualistico la risposta alle aspirazioni delle masse proletarie ad un migliore tenore di vita. L'azione delle élites borghesi, che si innesta nella tradizione paternalistica e solidaristica del liberalismo piemontese, è tesa al miglioramento morale ed economico dei lavoratori senza tensioni sociali, nell'ambito delle strutture sociali tradizionali.
Sulla scorta del dibattito sviluppatosi tra 1830 e 1848 sul pauperismo sociale, che ha coinvolto intellettuali, economisti e amministratori di tutta la penisola, il mutuo soccorso viene identificato come la cura migliore per le drammatiche condizioni economiche e sociali del proletariato urbano. Esso risponde ai bisogni del povero, funge da *"diga contro la miseria"* , tutela i lavoratori sul piano della previdenza e dell'assistenza; e, contemporaneamente, svolge una funzione educativa, edificatrice in senso morale e civile, nei confronti del popolo.
"È l'operaio che, mediante i suoi risparmi regolari, provvede alla sua pensione quando sarà vecchio, ai suoi soccorsi in caso di infermità, ed è così che egli giova al sentimento della propria dignità ed alla sua sicurezza (...). Inoltre egli acquista fiducia nei risultati del proprio lavoro e della economia, impara ad apprezzare le associazioni che danno all'operaio la coscienza dei propri diritti e doveri; le società mutualistiche mettono l'operaio in condizioni di essere obbligato ad un risparmio perseverante e regolare, di modo che l'economia diventa per lui una necessità che si trasforma in una preziosa abitudine". (2)
Arricchito di motivazioni non strettamente economiche, ma politiche e umanitarie più larghe, il

mutuo soccorso rappresenta una tappa decisiva nel processo di emancipazione e di acquisizione di rilevanza sociale da parte dei lavoratori piemontesi, anche se il controllo esercitato dai soci borghesi sulle associazioni mutue le caratterizza in senso moderato, allontanandole dall'azione politica e sindacale .
Carlo Romussi, intellettuale milanese e deputato, in una pubblicazione del 1880 mette in guardia gli operai da questo pericolo, osservando come molte società mutue siano sorte *"con a capo gli uomini più influenti della città o della borgata"* , che vi hanno aderito *"per poter acquistare una maggiore influenza, o per soddisfare ad una vana ambizione, o per impadronirsi delle forze operaie e guidarle a proprio talento"*. In questo modo le società non progredirebbero, perchè *"son questi soci non operai che inculcano le massime del contentarsi del presente, che predicano l'operaio dover rimanere estraneo alla vita politica del paese"*.(3)
Pur limitandosi a perseguire fini istituzionali, comunque, o forse proprio per questo, le società di mutuo soccorso si sviluppano massicciamente tra il 1850 e il 1915.
Il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che segue con attenzione l'evolversi del fenomeno, rileva nel 1862 l'esistenza di 443 società di mutuo soccorso sul territorio nazionale (133 in Piemonte). Nel 1878 esse sono già 2.091 (489) e nel 1904 il loro numero è salito a 6.535 (1.339). (4)
Sorte in genere per assicurare ai soci sussidi in caso di malattia, disoccupazione o morte, assistenza sanitaria, concorso alle spese funerarie, pensioni per la vecchiaia e per l'invalidità, le società mutue finiscono col raggruppare intorno a sè numerose altre attività ed iniziative, come circoli, cooperative di consumo e di lavoro, casse di credito e di risparmio, uffici di collocamento, campagne di vaccinazione, assicurazioni contro danni da incendio, grandine o pestilenze, forni sociali per il pane, somministrazione di viveri ed altri oggetti di prima necessità ai soci al prezzo di costo, istituzione di scuole elementari e professionali serali e festive per impartire l'istruzione ai soci e ai loro figli, istituzione di biblioteche popolari, organizzazione di attività ricreative e sportive, costituendosi come veri e propri punti di riferimento, centri di aggregazione e di emancipazione, per le classi inferiori, capaci di rispondere a buona parte dei bisogni del socio.
Tra 1850 e 1900 a Chieri nascono e si sviluppano numerose organizzazioni sociali e operaie a carattere mutualistico e cooperativo, generalmente fondate e dirette dall'élite dirigente locale o dal clero: (5)
- la Società Generale degli Operai (1852), che ha per scopo *"la cooperazione ed il mutuo soccorso tra i soci e tende a promuovere l'istruzione tanto elementare per le Lettere quanto per le Arti e Mestieri, la moralità, il benessere, nonchè a favorire l'industria, il lavoro"*;
- la Società Generale Operaia Femminile (1853), che intende promuovere *"mutuo soccorso, unione, fratellanza e istruzione fra le operaie"* ;
- la Società dei Tessitori (1866), che garantisce ai soci sussidi per malattia e gestisce una cassa pensioni in favore dei soci incapaci al lavoro;
- la Società delle Tessitrici (1869), emanazione dell'equivalente maschile;
- la Società Minusieri e Muratori (1869), che ha scopi di mutuo soccorso e di assistenza fra i soci;
- l'Unione Operaia Cattolica (1876), che si prefigge di *"dare l'appoggio morale e materiale ai cattolici operai e dare loro l'istruzione religiosa"* , e gestisce l'erogazione di sussidi per malattia agli iscritti;
- l'Unione Agricola Cattolica di S.Giorgio (1900), sorta per stimolare *"l'unione e la formazione di buoni cattolici e cittadini, la diffusione della buona stampa, la beneficienza, il divertimento"*;
- la Società di Previdenza ed Istruzione (1888).

La rete protettiva tessuta dalle associazioni mutualistiche chieresi è capillare, coinvolge una ragguardevole porzione della popolazione operaia. Un rilevamento statistico sommario pubblicato sulla *"Guida commerciale ed amministrativa di Chieri"* , edita dalla tipografia Astesano e Bertello nel 1910, permette di stimare in oltre un migliaio il numero degli iscritti alle varie società (su una popolazione di poco superiore ai 15.000 abitanti).
La storia di queste istituzioni non è di facile ricostruzione. Essa si intreccia con la vita pubblica della città, appare e scompare qua e là sui giornali dell'epoca o in documenti rinvenuti occasionalmente, privi di organicità.
Di una di esse, tuttavia, è possibile ripercorrere le vicende, grazie al materiale documentario conservato presso la Sezione Storica della Biblioteca Civica di Chieri, con sufficiente completezza: si tratta della Società di Previdenza ed Istruzione, associazione fondata nel 1888 e animata, per cinquant'anni, dalle principali personalità politiche ed economiche della città, che ha svolto un ruolo di primissimo piano nel campo della tutela e dell'emancipazione del proletariato chierese.
Un aspetto non molto appariscente della tradizione storica locale, eppure ricco di significati e investito di un ruolo non indifferente nel processo di crescita e di sviluppo cittadino. La sua storia riflette da vicino la realtà della città e la vita dei suoi abitanti in un'epoca di cui, forse, troppo in fretta s'è persa la memoria.

---

1) Per i dati sulle condizioni lavorative dei chieresi cfr.:
- G. GALLINA, *Il mio libro,* Chieri, Astesano, 1930.
- COMITATO UNITARIO ANTIFASCISTA DI CHIERI (a cura di), *Antifascismo e Resistenza nel Chierese,* Torino, 1975.
- COMUNE DI CHIERI (a cura di), *Chieri: una tradizione tessile,* sintesi della mostra, dattiloscritto, 1978.

2) V.G. BALLERINI, *Associazioni operaie, società di mutuo soccorso, società cooperative,* Torino, Tipografia del giornale Il Conte Cavour, 1869.

3) C. ROMUSSI, *Il libro delle società operaje,* Milano, Sonzogno, 1880.

4) R. ZANGHERI - G. GALASSO, V. CASTRONOVO, *Storia del movimento cooperativo in Italia.* 1886-1986, Torino, Einaudi, 1987.

5) *Guida commerciale ed amministrativa di Chieri e comuni dei dintorni,* Chieri, Astesano e Bertello, 1910.

LA SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE DI CHIERI

1. LE ORIGINI

"Signori Soci, sorta la nostra società nel settembre 1888 per iniziativa di alcuni giovani volenterosi e coll'intento principale di aprire scuole serali di perfezionamento ed una biblioteca popolare, ebbe tosto in ogni ordine della cittadinanza quel largo appoggio che si attendeva pell'adempimento del suo fine.
Regolarmente costituita con atto 23 dicembre 1888 a ministero del notaio cav. Carlo Gilardi, oggi benemerito sindaco della città nostra, il quale di buon animo prestò gratuita l'opera sua, e legalmente autorizzata poscia dal tribunale civile di Torino per decreto 20 marzo 1889, trovò il più valido de' suoi fautori nel municipio, a niuno secondo nelle cure della popolare istruzione. Esso ci provvide di ampii ed adatti locali, ed a meglio sorreggerci nell'opera nostra nel conto morale 1888, reso dalla Giunta il 30 aprile ed approvato dal Consiglio Comunale il 3 maggio 1889, indirizzava alla società sensi di vivo encomio, i quali se oggidì non possono ancora ritenersi come guiderdone di un'opera compiuta, debbono esserci di stimolo per non fallire alle speranze nella società riposte.
Nulla però abbiamo trascurato per non venirvi meno". (1)

Con queste parole, nel luglio 1890, l'amministrazione della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri presenta ai soci la propria relazione sul primo anno di attività dell'istituzione, ripercorrendone brevemente le tappe più significative.
Ultima nata tra le società di mutuo soccorso chieresi della seconda metà dell'Ottocento, già nel nome l'associazione rivela una peculiarità che la contraddistingue in modo netto dalle consorelle. Intento principale della Società, infatti, è *"di aprire scuole serali di perfezionamento ed una biblioteca popolare"*: scopo che rientra appieno tra quelli fatti propri dal mutualismo ottocentesco, ma che spesso si configura quale attività accessoria per molte società, che fanno invece della previdenza la ragione principale della propria esistenza.
La scelta dell'istruzione popolare quale campo privilegiato d'intervento indica con chiarezza quale sia la mentalità di quei *"giovani volenterosi"* che danno vita al sodalizio, e che identificano nella diffusione della cultura uno dei veicoli determinanti per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.
Come ricordano gli amministratori nel documento citato, *"la biblioteca popolare, aperta fin dal 16 settembre 1888, fu la pietra fondamentale su cui sorse poco dopo il nostro sodalizio".* (2)
Attorno alla biblioteca, fondata dal ventiduenne studente universitario Nicolò Francone (3) con un nucleo di libri di provenienza familiare, prende corpo l'idea di strutturare in modo più organico la lotta contro l'ignoranza e l'indigenza. Nei tre mesi che precedono la costituzione ufficiale della Società di Previdenza ed Istruzione lavorano al progetto, chiamati dal Francone, alcuni dei chieresi tra i più in vista dell'epoca, o comunque destinati a diventarlo negli anni successivi, esponenti di quel ceto borghese composto di imprenditori, commercianti, professionisti che proprio in questo periodo iniziano la loro ascesa nella vita pubblica cittadina.
Nelle due camere al primo piano della casa Cumino, situata in via Vittorio Emanuele 57, prima sede della biblioteca e della Società di Previdenza ed Istruzione, si ritrovano personaggi quali Luigi Giordano, avvocato e futuro deputato al Parlamento; Giuseppe Tessiore, insegnante

presso il Regio Liceo-Ginnasio di Chieri; il notaio Carlo Gilardi, che dal 1889 al 1892 sarà sindaco della città; industriali come Emilio Ramella, Salvador Iona, Michele Diverio. Parecchi dei 68 soci fondatori, il cui elenco risulta iscritto nell'Atto Costitutivo dell'istituzione (4), sono stati o saranno consiglieri comunali: tra gli altri, Luigi Cucco, Giovanni Patrito, Annibale Piovano, Luigi Ronco, Michele Sacerdote e i già citati Giordano, Ramella, Diverio.
Animati da una comune fede liberale e dall'adesione ad idealità di provenienza risorgimentale, i fondatori definiscono scopi e finalità della Società e si presentano, il 23 dicembre 1888, davanti al notaio Carlo Gilardi per il rogito dell'Atto Costitutivo e dello Statuto Sociale.
Sfruttando la legge sul riconoscimento giuridico del 15 aprile 1886, gli atti vengono trasmessi al Tribunale civile di Torino per la trascrizione e l'affissione, che vengono ordinate il 20 marzo 1889. Il 18 maggio dello stesso anno la Società di Previdenza ed Istruzione riceve una lettera dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio che segnala l'avvenuta ricezione dello Statuto Sociale e di una copia del decreto del Tribunale che ne chiede la registrazione. Il sodalizio acquisisce così la personalità giuridica, distinguendosi in ciò dalla maggioranza delle Mutue piemontesi, che raramente usufruiscono di questa possibilità (ad eccezione delle società della provincia di Novara), probabilmente perchè timorose di subire qualche forma di controllo governativo. (5)

Dallo Statuto della Società si apprende che scopi dell'ente sono:*"a) l'assicurazione di un sussidio ai soci effettivi bisognosi durante la vecchiaia; b) l'apertura ed il mantenimento di una biblioteca popolare; c) l'attuazione di scuole serali e di perfezionamento; d) la provvista ai figli dei soci effettivi ed aggregati dei mezzi necessari per il compimento dei loro studi o per il loro avviamento ad un'arte, semprechè se ne mostrino veramente meritevoli."* (art. 2)
Non compare, tra le finalità indicate, quella dell'erogazione ai soci di un sussidio in caso di malattia o di infortunio, che per i riformatori ed i teorici del mutuo soccorso dell'epoca rappresenterebbe invece la principale ragione d'essere del movimento. D'altronde, come abbiamo sottolineato in precedenza, l'aspetto previdenziale non costituisce la principale preoccupazione della Società. Vi sono devoluti, infatti, soltanto i 2/15 delle entrate sociali, contro i 5/15 devoluti al fondo occorrente per la biblioteca popolare, i 5/15 destinati alle scuole serali e di perfezionamento ed i 3/15 per l'istituzione di borse di studio per gli allievi meritevoli (art. 7).
L'ammissione dei soci, allargata a tutte le professioni, non è subordinata all'esistenza di particolari requisiti. Tuttavia, come recita l'articolo 3 dello Statuto, *"tutti coloro che (...) desidereranno far parte della Società, dovranno essere per iscritto proposti da un socio al Consiglio d'Amministrazione, indicando la categoria di soci cui il proposto desidera d'essere nominato e la domanda dovrà rimanere affissa nella sede sociale per otto giorni consecutivi, indi il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, con avviso pubblicato nella stessa sede, stabilirà il giorno e l'ora in cui avrà luogo la votazione per parte dei soci. La votazione sarà segreta e la domanda s'intenderà respinta se non avrà riportato la metà più uno del numero dei soci votanti".*
I soci sono distinti in quattro categorie, sulla base dei benefici di cui si intende usufruire e delle quote versate: i soci benemeriti, ovvero *"quelli che proclamati tali dall'Assemblea generale per qualche atto insigne verso la Società non hanno obbligo di pagamento di contributo di sorta";* i soci effettivi perpetui, *"che versano alla Società per una volta tanto una somma non minore di lire 240";* i soci effettivi, che pagano la somma annua di lire 12 a rate mensili anticipate*"con diritto a partecipare a tutti i benefizi di cui all'art. 2" ;* i soci effettivi aggregati, tenuti a pagare la somma annua di lire 6 a rate mensili anticipate, che sono esclusi *"soltanto dalla partecipazione ai benefizi di cui alla lettera a) del citato articolo due".* (art. 6)
In sostanza, i soci possono scegliere se usufruire o meno della tutela previdenziale gestita

dall'associazione, mentre non è concesso di associarsi esclusivamente a tale fine, che si configura dunque ancor più come attività accessoria.
La gestione della Società è affidata all'Assemblea generale dei soci ed al Consiglio di Amministrazione. Per l'Assemblea generale, cui sono ammessi tutti i soci, sono previste due adunanze annuali, da tenersi nei mesi di marzo (per discutere il conto consuntivo dell'anno precedente e il conto morale dello stesso esercizio) e di ottobre (per deliberare sul bilancio per l'anno successivo e provvedere alla nomina alle cariche sociali), mentre è concesso all'amministrazione di convocare l'assemblea *"ogni qual volta lo creda opportuno"* , od in seguito *"a domanda per iscritto di venti soci almeno"*. (art. 8)
Nell'articolo 9 viene precisato che *"le deliberazioni dell'Assemblea generale saranno valide in prima adunanza qualunque sia il numero dei soci intervenuti"*.
Tre i meccanismi previsti per le votazioni (art. 15): *"per alzata e seduta"* , per *"appello nominale risultante dal verbale ove ne sia fatta domanda da cinque soci"* e per mezzo di schede segrete *"quando si tratti di nomine ad uffici o di questioni riflettenti persone"*.
Spetta all'Assemblea la nomina dei quindici amministratori, che durano in carica 5 anni e sono rieleggibili, e che *"eleggono nel loro seno un presidente, un vice presidente, un segretario, un tesoriere ed un bibliotecario direttore"*. Il Consiglio d'Amministrazione *"è investito dei poteri più estesi per l'amministrazione della Società (...). Redige i conti ed i regolamenti, propone i bilanci e delibera sulle spese"*. (art. 18)
Vigila sull'operato dell'amministrazione un Comitato dei Sindaci, composto da tre membri effettivi e due supplenti, eletti annualmente dall'Assemblea, che può essere da loro convocata *"quando ravvisino violazioni dello Statuto o della legge"*. (art. 26)
Nello Statuto viene inoltre precisato che soltanto i soci effettivi, effettivi perpetui ed effettivi aggregati possono accedere alle cariche amministrative della Società; questo perchè a soci benemeriti vengono spesso nominati personaggi di spicco della vita politica ed economica cittadina, estranei però all'effettiva gestione dell'ente, e come tali ritenuti non idonei ad occuparsi delle sorti di un'istituzione che si vuole sia amministrata nel pieno interesse degli aderenti.
Per salvaguardare l'immagine del sodalizio è prevista inoltre la possibilità di escludere dallo stesso quei soci che, *"con disordini interni o colla condotta esteriore"* , ne compromettano il decoro (art. 4). Decadono dalla qualità di soci anche *"coloro che non pagassero la quota fissata o altrimenti contravvenissero ai loro obblighi verso la Società"* (art. 32)
La durata dell'associazione è fissata con precisione in 50 anni, *"decorrenti dal giorno del decreto del tribunale che ne ordinerà la trascrizione a norma di legge"* (art. 28) e *"non potrà esserne deliberato lo scioglimento prima di tale epoca se non è consentito da due terzi dei soci iscritti"* (art. 29).

Nell'attesa che l'iter burocratico per il riconoscimento legale dell'associazione giunga a buon fine, già nell'inverno 1888-1889 la Società di Previdenza ed Istruzione inizia la propria attività, aprendo al pubblico la biblioteca, raccogliendo le iscrizioni dei soci ed organizzando i primi corsi delle scuole serali e festive, sotto la direzione di un'amministrazione provvisoria composta da Luigi Giordano (presidente), Carlo Cravero (vicepresidente), Nicolò Francone (bibliotecario), Paolo Germano (segretario) e undici consiglieri (Antonio Bricarello, Francesco Chiesa, Carlo Gilardi, Enrico Merlone, Giovanni Mestorino, Antonio Napione, Emilio Ramella, Francesco Romano, Giuseppe Tessiore, Michele Sacerdote, Giovanni Moriondo). (6)
I primi risultati non tardano ad arrivare: ben 181 allievi frequentano le lezioni di italiano, francese, tedesco, contabilità, disegno ornamentale e plastica, impartite tra il 26 novembre 1888 e l'aprile 1889 *"dalle ore 8,30 alle 10,30 pomeridiane dei giorni feriali e dalle 10 alle 12 meridiane dei festivi"*; la biblioteca soddisfa, nello stesso periodo, oltre mille domande di consultazione e di lettura, e va intanto arricchendosi di volumi donati dai cittadini. (7)

L'interesse della comunità locale per l'opera della nuova istituzione è immediato: la Giunta municipale, presentando nel 1889 al Consiglio Comunale il proprio conto morale sull'esercizio precedente, è prodiga di elogi nei confronti di un'iniziativa che, *"mentre servirà ad incoraggiare il risparmio fra le classi operaie, ha per principale scopo di estendere i benefici effetti dell'istruzione e dell'educazione, principale elemento della floridezza di un paese"* , e propone la concessione gratuita *"del locale ancora disponibile nella casa di proprietà del Municipio in via Palazzo di Città, presso il pubblico peso"* , trattandosi di *"una istituzione così vantaggiosa, specialmente per questa città eminentemente manifatturiera."* (8)
Il trasloco della Società nella nuova sede concessa dal Municipio, attigua al palazzo comunale, viene effettuato nel marzo 1889, e rappresenta una tappa importante nel processo di consolidamento del sodalizio chierese che, già nel maggio dello stesso anno, istituisce *"il primo corso tecnico pratico di tessitura"* , diretto da Giuseppe Baglione di Torino e dal socio Emilio Ramella, che raccoglie 40 iscritti. (9)
"La navicella della istituzione nostra può dirsi approdata a sicuro porto" , osservano con una certa ampollosità i sindaci nella loro relazione sull'andamento dell'esercizio 1889. *"Un florido avvenire, ricco di benefici effetti per i nostri operai, non potrà mancare al nostro sodalizio, se voi, egregi consoci, non gli lascerete mancare quell'appoggio morale e materiale, di cui lo avete fin qui onorato"*. (10)

---

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul conto morale e consuntivo dell'esercizio 1889.*

2) Come sopra.

3) FRANCONE Nicolò. Nato ad Asti il 7/6/1866, Francone si trasferisce a Chieri nel 1870, dove morirà il 29/5/1963. Uomo di punta dello schieramento liberale chierese, fondatore con Giuseppe Gallina dell'Unione Democratica di Chieri, Francone è fondatore ed amministratore di importanti istituzioni sociali cittadine.
Oltre alla Società di Previdenza ed Istruzione ed alla biblioteca, che dirigerà sino alla morte e sulla cui base è sorta l'attuale Biblioteca Civica a lui intitolata, promuove, e ne è segretario fino al 1939, la sezione chierese del Tiro a segno nazionale, fondata nel 1904; è amministratore del Patronato Scolastico, della Congregazione di Carità, e dal 1900 segretario dell'Unione Industriali Chieresi. È, inoltre, proprietario, direttore, redattore e vero animatore del settimanale locale *"L'ARCO"* , pubblicato dal 17 maggio 1890 al 15 gennaio 1944, dal quale conduce campagne appassionate in favore dello sviluppo cittadino ed in difesa degli ideali liberali, all'insegna di un apprezzabile progressismo in campo politico e sociale.

4) I soci FONDATORI della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri sono: :
Luigi Aprà, Cesare Baldi, Giacomo Berto, Antonio Bricarello, Erasmo Balla, Giovanni Borio, Carlo Bernazzi, Angelo Cucco, Giuseppe Cecchi, Giovanni Chiara, Pietro Caudana, Giuseppe Colla, Francesco Chiesa, Giuseppe Chiara, Paolo Collo, Francesco Cristino, Federico Chiales, Vincenzo Caselli, Luigi Cucco, Vincenzo Cottino, Giuseppe Diverio, Michele Diverio, Vittorio DeBartolomeis, Maria Clotilde DeBartolomeis, Nicolò Francone, Giuseppe Ferazzino, Paolo Germano, Angela Germano, Carlo Gilardi, Angelo Giordano, Giovanni Gambino, Antonio Gaidano, Luigi Giordano, Carlo Giletti, Salvador Iona, Candida Lazzero, Stefano Lorano, Alberto Lattes, Alberto Leone, Giovanni Lazzero, Giovanni Mestorino, Eugenio Morra, Giovanni Merlone, Felice Merlone, Giuseppe Menzio, Francesco Napione, Antonio Napione, Giovanni Patrito, Antonio Pennano, Vittorio Pilone, Antonio Pilone, Annibale Piovano, Vittorio Rigo, Angelo Rubino, Giovanni Ronco, Michele Sacerdote, Giuseppe Tessiore, Francesco Torta, Domenico Torta, Luigi Torta, Alessandro Tinelli, Giuseppe Vergnano, Francesco Varetti, Clemente Zanolo, Cesare Rista, Francesco Romano, Emilio Ramella, Luigi Ronco.

5) Cfr. B. GERA e D. ROBOTTI, *Cooperativa Borgo Po e Decoratori. 1883-1983*, Torino, Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori, 1983, pag. 11.

6) *Statuto sociale della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri*, art. 35.

7) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul conto morale e consuntivo dell'esercizio 1889.*

8) Estratto dal *Conto morale della Giunta Municipale per la gestione 1888.*

9) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul conto morale e consuntivo dell'esercizio 1889.

10) Come sopra.

2. LA STORIA

Il funzionamento della gestione amministrativa

La lettura dei verbali delle adunanze dell'amministrazione e dell'Assemblea generale dei soci, oltre a fornire dati preziosi sulle attività svolte dalla Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri, è illuminante circa il modo in cui la Società venga gestita.
Nei primi dieci anni di vita dell'istituzione (1889-1899) gli obblighi sanciti dallo Statuto sono rispettati con puntualità e meticolosità: le riunioni dell'Assemblea dei soci sono tenute a marzo e a ottobre di ogni anno e sono dedicate, oltre che all'approvazione dei bilanci, all'analisi dell'andamento generale delle scuole e della biblioteca, all'elezione di sindaci ed amministratori, alla nomina a benemeriti dei soci che l'hanno meritato; le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono fittissime nei primi tre anni, e in genere riservate all'esame delle proposte di ingresso di nuovi iscritti, perlopiù aggregati (cioè interessati a frequentare le scuole serali e festive), avanzate dai vecchi soci. (1)
Non vi sono tracce di particolari contrasti in seno all'amministrazione, o, almeno, essi non risultano verbalizzati: le decisioni vengono prese quasi sempre all'unanimità, dopo blandissime discussioni. Analogamente, totale risulta la fiducia conferita dall'Assemblea dei soci al Consiglio.
D'altra parte, l'immediato successo della Società favorisce l'unità d'intenti e l'armonia. Già nel 1891 il Consiglio d'Amministrazione, nel presentare ai soci il bilancio preventivo per il 1892 chiuso con accantonamenti ai vari fondi sociali di ben 1.395 lire, osserva con soddisfazione che *"queste risultanze, modeste in sè, hanno però un grande valore se si consideri quali furono i principi della Società e i pochi anni che la medesima conta di vita (...). Possiamo attendere con lieta speranza che l'avvenire pienamente coroni i comuni intenti che consistono nella previdenza, nell'istruzione e nella educazione"*. (2)
Dopo il 1899 le riunioni degli organismi direttivi si fanno un po' più rade: generalmente una volta all'anno per entrambe le assemblee. L'ordinaria amministrazione viene portata avanti agevolmente, sulla base di meccanismi già consolidati; inoltre subentra, probabilmente, una sorta di calo d'entusiasmo da parte di alcuni soci, tanto che tra 1909 e 1912 non si svolgono le adunanze del Consiglio d'Amministrazione per mancanza del numero legale degli intervenuti.
Altri "buchi" nella gestione della Società si registrano negli anni dal 1920 al 1925 e nel 1927-1928. Le ragioni di tali mancanze non sono note. È comunque opportuno osservare come la mancata convocazione degli organismi sociali coincida con un periodo di significativi rivolgimenti politici per la città, che passa in questi anni attraverso l'amministrazione socialista ed il fascismo.
L'associazione viene così diretta e gestita in prima persona dai soci maggiormente coinvolti nell'attività sociale. Vero *"factotum"* della Società di Previdenza ed Istruzione si rivela essere Nicolò Francone, che per 50 anni riveste la carica di bibliotecario-direttore, e al quale già nel 1896 si decide di dare *"una modesta retribuzione"* di lire 400 annuali in ragione del fatto che *"gli amministratori essendo impegnati ognuno nelle loro aziende, non possono occuparsi continuamente dell'andamento della Società, e che mancando una direzione costante potrebbero succedere alcuni inconvenienti; il sig. Francone essendo nel caso di potere meglio che altri sorvegliare l'andamento della Società"*. (3)
Compito svolto con estrema cura e disponibilità; nell'ultima Assemblea dei soci, tenutasi il 12

Società di Previdenza ed Istruzione
CHIERI

Scuola teorico-pratica di Tessitura

Il Signor Savio Giuseppe di Andrea
ha frequentato con assiduità e profitto i due corsi di Tessitura teorico-pratica negli anni scolastici 1921-22 e 1922-23 ed è stato dichiarato promosso, col terzo premio (Media 8/10)

Chieri, 30 Maggio 1923

SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE CHIERI

L'Insegnante

Il Presidente

Il Direttore

Attestato professionale rilasciato dalla Scuola di Tessitura della Società nel 1923.

Società di Previdenza ed Istruzione
CHIERI

SCUOLE TECNICO-PROFESSIONALI SERALI
Anno scolastico 1921-22

PREMIO ANNUALE "Avv. ALBERTO SACERDOTE"
conferito all'alunno Navone Giacinto di Domenico
che si meritò il PRIMO PREMIO nel 2° corso di TESSITURA TEORICO-PRATICA e nel corso di ARITMETICA

Chieri, 3 Giugno 1923

Diploma di primo premio conseguito nei corsi di Tessitura e Aritmetica, anno scolastico 1921-22.

Società di Previdenza ed Istruzione - Chieri
SCUOLE SERALI TECNICO PROFESSIONALI
ANNO SCOLASTICO 1928-29
MENZIONE ONOREVOLE
Picasca Alessandro di Angelo
nel 1° corso di Contabilità commerciale
Chieri, 2 Giugno 1929

SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE - CHIERI
SCUOLE TECNICO-PROFESSIONALI SERALI E FESTIVE
ANNO SCOLASTICO 1936-37 XV
MENZIONE ONOREVOLE
Cristino Vincenzina
nel 2° corso di Contabilità serale

Diplomi di menzione onorevole conseguiti nei corsi di Contabilità commerciale.

incompleti) (7), può essere ragionevolmente stimata attorno ai 120-160, con punte massime di circa 300 soci (1908-1909) e minime di 50-60 negli ultimi anni di vita dell'istituzione.

Attività ed iniziative

La Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri, attraverso le proprie iniziative, rivela sin dai primi anni della sua esistenza una notevole volontà, e capacità, di inserirsi nel tessuto sociale cittadino. Colma senza dubbio un vuoto importante nel settore dell'istruzione pubblica, in una città in cui, alla fine dell'Ottocento, i renitenti all'istruzione obbligatoria risultano essere in percentuale superiore al 30% tra i maschi, al 60% tra le femmine, e in cui l'analfabetismo è piaga che colpisce una buona metà della popolazione. (8)
Alle scuole ed alla biblioteca (alle cui vicende è dedicato il capitolo successivo) si affiancano, nei cinquant'anni di vita dell'associazione, altre importanti attività.
Per un decennio circa, come abbiamo già osservato, la Società di Previdenza ed Istruzione accantona fondi per i sussidi ai soci bisognosi durante le vecchiaia. Ma di tale scopo sociale, nei documenti in nostro possesso, si parla pochissimo. Non risultano erogati sussidi di alcun genere, fatta eccezione per un'episodica presenza, nei bilanci preventivi per gli anni 1896, 1897 e 1898, di un'uscita di lire 10 sotto la voce *"Spese di mutuo soccorso - Onoranze funebri"*. (9)
All'abbandono, pur mai reso ufficiale, dell'attività previdenziale deve aver contribuito la nascita, avvenuta nel 1898, di un'ente statale costituito proprio a tale fine, la "Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai", presieduta tra l'altro dal tradizionale deputato eletto dal Collegio di Chieri, Cesare Ferrero di Cambiano, e sostenuta e propagandata con forza in questi anni sulle colonne del settimanale chierese *"L'Arco"* , diretto proprio dal Francone. È probabile che a tale istituto gli animatori della Società di Previdenza ed Istruzione guardino come allo strumento maggiormente idoneo a rilevare la funzione assistenziale che il sodalizio lascia cadere.
Non viene meno, viceversa, l'istituzione di borse di studio e di premi per gli studenti meritevoli, iniziativa resa operante sin dal 1890 con l'accantonamento dell'avanzo risultante dalla gestione delle scuole (lire 311,55) (10) e proseguita sino alla scomparsa della Società. Si tratta, per la verità, di cifre modeste, che vanno dalle 5 alle 15 lire per allievo, assegnate alla chiusura di ciascun anno scolastico e distribuite nel corso della cerimonia di premiazione degli studenti chieresi che ogni anno, di solito nei mesi di maggio o giugno, raduna insieme autorità locali e scolari provenienti da tutti gli istituti scolastici cittadini.
Dai verbali scopriamo che la somma stanziata globalmente per tale fine è, nel 1893, di lire 90, *"da distribuire ai premiati delle due scuole elementari, delle due di disegno, della tessitura ed aritmetica"* (11); di lire 80 l'anno seguente, 70 nel 1895, 60 nel 1896. (12)
Nel 1910 si delibera infine di *"sostituire i premi in denaro e diplomi per le scuole (...) con premi in libri relativi alla materia insegnata"* (13); premi in denaro vengono ancora assegnati sulla base di lasciti ed elargizioni appositamente fatti da personalità cittadine: nel 1920, con le 1.000 lire messe a disposizione dalla vedova del defunto socio Alberto Sacerdote, viene istituito un premio perpetuo di lire 50 *"per turno dato all'allievo migliore e che risulti veramente meritevole, il primo anno dei corsi di tessitura, il secondo dei corsi di disegno, il terzo dei corsi di contabilità, il quarto dei corsi di lingue estere"* (14); dal 1925 un premio analogo viene distribuito annualmente *"all'allievo del corso di tessitura che risulti veramente degno di esso per merito assoluto"* in seguito al lascito di lire 2.000 da parte del deceduto Annibale Piovano (15); l'anno seguente è la Colonia Chierese in Torino a stabilire un premio di lire 100 *"a favore di un alunno distinto di*

queste scuole". (16)
Singolare, ma indicativa della fiducia conferita alla Società di Previdenza ed Istruzione dai chieresi, è l'iniziativa accolta dall'associazione nel 1894, consistente nell'emissione di ricevute da 50 centesimi, veri e propri miniassegni ante litteram, su richiesta avanzata da alcuni imprenditori cittadini soci del sodalizio. La vicenda è così ricostruita nel verbale dell'adunanza dell'amministrazione del 2 gennaio 1894:
"Il presidente espone che parecchi industriali ed esercenti chieresi, di cui la maggior parte della Società, per provvedere alla deficienza di moneta spicciola sono venuti nella determinazione di emettere ricevute da cinquanta centesimi cadauna mediante deposito di somma di valore corrispondente: e poichè essi non sono costituiti in società (...) hanno espresso il desiderio di potersi all'effetto suindicato servire del nome della Società, senza però che questa abbia al riguardo ad incontrare noie o responsabilità di sorta. Osserva il presidente che, a suo avviso, la domanda merita di essere accolta: 1°) per fare cosa gradita ad egregie persone, che col loro contributo concorrono a mantenere la Società; 2°) per accrescere il numero dei soci; 3°) per esservi speranza che gli eventuali utili della emissione delle ricevute - la qual vien fatta per necessità di cose e non per speculazione - vengano in tutto od in parte avuti a beneficio della Società, come si ha ragione di ritenere (...). L'amministrazione deve essere esonerata da qualsiasi responsabilità della emissione e da qualsiasi obbligo di vigilanza o di maneggio del denaro depositato a garanzia delle ricevute, dovendosi a tutto ciò provvedere, come ad ogni altra emergenza, da coloro che emetteranno le ricevute: il tutto nella maniera che sarà provveduta mediante apposita convenzione".
Gli amministratori sono concordi nell'osservare che *"l'intervento della Società in questa operazione, mentre non può recarle pregiudizio, concorre a darle maggior lustro oltre gli sperati vantaggi finanziari, fra i quali quello certo di un sensibile aumento dei soci"*.
La proposta viene approvata all'unanimità e si incarica il presidente *"per addivenire alla stipulazione della convenzione, da cui risulti che la Società non assume alcuna responsabilità per la emissione delle ricevute predette, dovendo coloro che le emetteranno rendersi fra di loro solidariamente responsabili di ogni conseguenza della emissione (...) sia verso i terzi che le accettassero come denaro, sia verso la Società di Previdenza ed Istruzione, con avvertenza che quest'ultima interviene nella convenzione unicamente per consentire che emettano a nome di essa le ricevute preindicate, rimanendo essa Società esonerata da qualsiasi sorveglianza od ingerenza diretta quanto indiretta"*.
L'operazione va rapidamente in porto: già a marzo il presidente può comunicare all'assemblea che *"i biglietti con l'intestazione della Società di Previdenza ed Istruzione"* sono stati emessi (17), ed il tutto si rivela un ottimo affare per l'associazione, poichè soltanto una minima parte delle ricevute emesse viene successivamente riconvertita in denaro e nelle casse sociali rimangono 671,90 lire. (18)

Tra le realizzazioni cui contribuisce la Società di Previdenza ed Istruzione vi è anche la fondazione del Patronato scolastico di Chieri. È ancora una volta il presidente, Luigi Giordano, a farsi promotore nel 1897 dell'iniziativa, che è senz'altro in linea con i principi ispiratori della Società. Nel mese di febbraio fa presente al Consiglio d'Amministrazione che alcuni soci hanno caldeggiato l'istituzione di un patronato scolastico in città, ed osserva che sarebbe quanto mai opportuno che esso avesse origine proprio dall'associazione. (19)
La vicenda si tinge anche lievemente di mistero: alla proposta del Francone di nominare un comitato che studi la questione,Giordano risponde che*"è più opportuno soprassedere per qualche giorno avendo notizia di una benefica persona che sarebbe disposta ad assicurare l'istituzione*

con una munifica offerta". (20)
In attesa che l'ignoto filantropo sveli le proprie generalità, Giordano ed altri soci mettono a punto l' operazione: a settembre viene sottoposto all'amministrazione un progetto di statuto del Patronato, unitamente alla proposta ufficiale che il sodalizio si faccia iniziatore della sua costituzione. (21)
L'assemblea approva all'unanimità.
Quali siano gli scopi del Patronato scolastico è riferito dal settimanale *"L'Arco"* che subito si mette in azione per smuovere l'opinione pubblica, in un articolo pubblicato il mese successivo. Esso *"si propone di provvedere libri, indumenti e perfino un modesto pasto gratuito ai ragazzi poveri perchè possano compiere almeno la terza elementare, cioè le classi per le quali v'è l'obbligatorietà e che, compiute, danno diritto all'iscrizione alle liste elettorali e rendono l'alunno capace a scrivere una lettera, a fare una nota, a tenere i propri conti"*. (22)
All'inizio del 1898 *"L'Arco"* svela anche il nome del misterioso benefattore che, con un contributo di lire 15.000, consente la fondazione dell'istituto: si tratta dei fratelli Sacerdote. (23)
Vengono aperte le sottoscrizioni di azioni del Patronato, dell'importo di lire 3 cadauna, presso la sede della Società di Previdenza ed Istruzione, ed il settimanale diretto da Francone comunica che l'istituzione inizierà a funzionare non appena verrà eretta ad ente morale; (24) cosa che avviene, con decreto ministeriale, il 31 dicembre 1899. Sempre *"L'Arco"* osserva che i *"Patronati Scolastici di Chieri"* (questa la denominazione ufficiale) sono stati i primi ad essere istituiti in ente morale in tutta Italia. (25)
L'istituto, nel frattempo, ha già iniziato ad operare *"a titolo sperimentale"* sin dal 1898. Ciò è stato fatto, come dice Giordano nella relazione sull'andamento del primo triennio dell'ente, *"perchè si temeva da alcuni che troppi volessero essere poveri per goderne i vantaggi e che l'affluenza delle istanze fosse tale da mettere fin dal principio l'istituzione in gravi difficoltà per soddisfarle"* ; (26) così non è stato, ed il Patronato può proseguire ad operare nella direzione indicata dallo statuto (fornitura di oggetti scolastici e di abiti invernali), mentre per il servizio di refezione scolastica si attende di avere a disposizione i locali adatti.
Il primo Consiglio direttivo dell'ente, a riprova di quanto in esso vi sia della Società di Previdenza ed Istruzione, risulta composto da Luigi Giordano (presidente), Nicolò Francone, Balilla Sacerdote, Giuseppe Gallina, Gioacchino Revellino, sindaci Vincenzo Rho, Michele Diverio, Salvatore Iona. Tutti, tranne Revellino e Rho, sono anche soci fondatori o amministratori della società mutua. (27)
La storia del Patronato scolastico, da questo momento in poi, si allontana da quella della Società di Previdenza ed Istruzione. Ne troviamo ancora qualche traccia sull'*"Arco"* da cui apprendiamo che nel 1901-1902 gli ammessi ai benefici dell'ente sono 70, saliti poi a 135 nel 1902-1903 e a 177 nel 1903-1904. (28)
La Società di Previdenza ed Istruzione può andarne orgogliosa.

La Società tra vita pubblica e politica locale

Il rapporto tra l'associazione e l'autorità politico-amministrativa chierese, come abbiamo visto, per lunghi anni scorre improntato ad una fattiva collaborazione, punti essenziali della quale sono la concessione gratuita da parte del Comune della sede sociale, l'erogazione di un contributo finanziario e, per parte della Società, la disponibilità a farsi carico della gestione, sin dai primi anni del Novecento, dei corsi elementari serali *"per adulti prosciolti dall'obbligo dell'istruzione"*

che il Municipio non è in grado di tenere.
Gli uomini che amministrano il sodalizio sono gli stessi che guidano la città: caratteristica questa che si mantiene costante fino alle soglie del primo conflitto mondiale.
A tal punto è pronunciata questa "osmosi" di uomini e di idee che, quando sorgono i primi, intensi dissapori all'interno del Consiglio Comunale, essi immediatamente si ripercuotono nella direzione della società mutua cittadina.
L'occasione è fornita dalle elezioni politiche dell'ottobre 1913 (le prime a suffragio universale) nelle quali, nel Collegio di Chieri, a Cesare Ferrero di Cambiano decide di contrapporsi, forte della protezione di Giolitti, Luigi Giordano.
Ciò causa una frattura, all'interno del partito liberale chierese, dagli effetti devastanti. Infatti sindaco (Fasano), giunta e parte dei consiglieri in carica sono fedeli sostenitori del vecchio deputato, mentre un'altra parte del Consiglio (in cui siede lo stesso Giordano) si schiera a favore del candidato giolittiano, passando all'opposizione ed all'ostruzionismo nei confronti della maggioranza fedele a Di Cambiano. La tensione, iniziata già a febbraio, cresce con l'avvicinarsi della data fissata per la consultazione elettorale. La stampa locale dà fuoco alle polveri delle polemiche, le riunioni a palazzo comunale si infiammano.
La vicenda coinvolge anche la Società di Previdenza ed Istruzione, che nello stesso anno deve procedere al rinnovo dell'amministrazione per il quinquennio 1914-1918. Quelle che *"L'Arco"* definisce *"le bizze elettorali dei giordaniani"* (29) poco garbano alla maggioranza degli amministratori del sodalizio, fedeli sostenitori del Di Cambiano e della Giunta Comunale. E giordaniani sono invece, nel Consiglio d'Amministrazione della Società, il vicepresidente Giuseppe Gallina, Emilio Ramella, Balilla Sacerdote.
La situazione è confusa. La conclamata apoliticità dell'associazione va incrinandosi. Nei verbali non v'è traccia di polemiche, tuttavia, quando il 15 dicembre del 1913 l'Assemblea dei soci elegge la nuova amministrazione, i risultati sono sorprendenti: Giuseppe Gallina e Luigi Giordano ottengono soltanto il 14° e il 15° posto, ultimi utili, rispettivamente con 28 e con 25 preferenze su 43 voti disponibili; Ramella e Sacerdote risultano esclusi. (30)
Giordano e Gallina si dimettono e rinunciano anche alla qualifica di soci. (31)
Nuovo presidente viene eletto Francesco Fasano, ormai ex sindaco della città (si è dimesso, insieme con la Giunta, il 30 ottobre del 1913, all'indomani dell'avvenuta elezione a deputato di Luigi Giordano). La direzione della Società di Previdenza ed Istruzione rimane così nelle mani dei liberali ostili a Giolitti, aprendosi a nuovi elementi dopo aver estromesso i giordaniani.
L'evento ha uno strascico polemico significativo. Così pubblica *"L'Arco"* il 27 dicembre del 1913:
"Sono state pubblicate dal foglio giordaniano, (32) circa le elezioni compiutesi alla Società di Previdenza ed Istruzione, delle insinuazioni che non possono essere lasciate passare sotto silenzio. La Società di Previdenza ed Istruzione è sempre stata, è tuttora e, speriamo, sarà sempre mantenuta apolitica. Chi l'ha trascinata per la prima volta nella lotta politica è stato il giornale giordaniano".
Esso avrebbe insinuato che la lista proposta per le elezioni dagli amministratori *"contenesse un'insidia per essere capeggiata ad arte dai tre nomi sui quali si doveva poi compiere la cancellazione"* e che la presenza di un grande, inconsueto numero di votanti fosse uno stratagemma escogitato apposta per estromettere Gallina e Giordano *"con soci fattisi per la circostanza"*.
"L'Arco" risponde alle accuse dicendo che alla seduta hanno partecipato molti soci *"benemeriti, fondatori ed iscritti da molto"* , e che *"quest'anno l'adunanza è riuscita numerosa perchè convocata di sera"*. Poi, *"se parecchi soci non hanno assolutamente voluto dare la loro approvazione*

ai sistemi politici dei giordaniani (...) ed hanno creduto di manifestare il loro disgusto cancellando i nomi di coloro che rappresentavano quella corrente, nessuno lo poteva impedire". (33)
Comunque siano andate le cose, di fatto, con la nuova direzione presieduta da Francesco Fasano, l'amministrazione della Società riprende a funzionare con rinnovata puntualità ed entusiasmo, dopo che per quattro anni (1909-1912) le adunanze del Consiglio d'Amministrazione erano state sistematicamente disertate dalla maggioranza degli appartenenti.

La Società di Previdenza ed Istruzione non interrompe la propria attività neppure negli anni della guerra, nonostante un sicuro calo degli iscritti. Nella stesura del bilancio preventivo per il 1916, infatti, viene deciso di iscrivere soltanto 600 lire quale importo delle quote sociali (contro le 900-1.000 lire solite) *"in considerazione delle attuali circostanze create dallo stato di guerra, per cui parecchi soci sono stati richiamati alle armi".* (34)
Il conflitto mondiale echeggia nei verbali dell'associazione sotto forma di saluti ed auguri indirizzati ai soci al fronte, o di commemorazione di iscritti ed allievi caduti in combattimento. È il caso, ad esempio, di Lorenzo Masera, ventunenne *"già distinto alunno delle scuole serali sociali"*, (35) morto nel 1918, e di Lorenzo Rossotti, già sindaco della Società, *"morto in Albania, mentre compieva il suo dovere di cittadino e di soldato sull'altra sponda"* , nel 1919. (36)
L'apprezzabile stato di salute del sodalizio è testimoniato da Fasano nella relazione fatta all'Assemblea dei soci nel 1917. Il verbale riporta che *"il presidente è lieto di constatare che nonostante le gravi difficoltà create dalla guerra mondiale, la Società continua nella sua benefica opera di coltura popolare con successo e mantenendosi in buone condizioni economiche".* (37)
Soltanto nel 1918 non viene convocata l'Assemblea dei soci, *"per essere parecchi amministratori (...) sotto le armi e per l'infuriare dell'epidemia che colpì di lutti tante famiglie".* (38)

Nel dopoguerra la Società di Previdenza ed Istruzione si trova ad avere a che fare con un referente politico locale completamente mutato. La giunta socialista del 1920-1922 non intralcia comunque il cammino del sodalizio, rinnovandogli anzi l'incarico di gestire le scuole elementari serali per adulti ed elevando il contributo finanziario a lire 800. (39) Incombenza alla quale l'associazione di Fasano e Francone non può più però far fronte, in quanto non si trovano insegnanti che vogliano accettare l'incarico.
Più difficili, a livello politico, devono essersi rivelati i primi anni dell'amministrazione fascista. Si è purtroppo costretti a rimanere nel campo delle supposizioni, in mancanza di testimonianze precise. Dall'ottobre 1920 al dicembre 1925 gli organismi amministrativi del sodalizio non si riuniscono neppure una volta.
Vaga la spiegazione del fatto fornita nel verbale della prima adunanza successiva al black out:
"Il Presidente ed il Direttore, il quale se ne assume intera la responsabilità, espongono le varie e complesse circostanze per le quali da tanto tempo non si sono più tenute adunanze del Consiglio nè Assemblee. Fanno presente che la Società ha sempre funzionato regolarmente secondo le direttive tracciate dalle Assemblee precedenti, ed anzi si è dato alla istituzione impulso sempre maggiore". (40)
Se problemi ci sono stati, col fascismo, i rapporti non tardano comunque a normalizzarsi: in qualità di "scuola tecnico-professionale serale e festiva" la Società ottiene l'approvazione del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica di Torino, ente creato dal fascismo per coordinare e vigilare l'andamento dell'istruzione tecnica nella provincia nel 1929, che le concede un contributo finanziario. Le autorità fasciste intervengono puntualmente all'esposizione dei lavori scolastici eseguiti dagli allievi, realizzata alla fine di ciascun anno scolastico, ed hanno sempre parole di elogio per l'opera svolta dall'istituzione.

Nel verbale dell'amministrazione del 12 ottobre 1930 si ricorda che *"il 25 maggio gli illustrissimi sig. Podestà e sig. Segretario Politico hanno onorato di loro visita la Società e l'esposizione dei lavori scolastici, riportandone ottima impressione".*

È durante il fascismo, tuttavia, che la Società di Previdenza ed Istruzione si vede costretta a traslocare la propria sede in altri locali. Nel giugno del 1929 il commissario prefettizio al Comune delibera la vendita dell'edificio di via Palazzo di Città n.8, in cui ha sede la Società.
"Il Presidente (...) ha fatto regolare opposizione a tale deliberato, ma la Giunta Provinciale Amministrativa l'ha tuttavia approvato. Non gli sono state comunicate le motivazioni della decisione. In seguito a ciò ha scritto al sig. Commissario Prefettizio per conoscere quali locali, come da promessa, avrebbe destinato a sede di questo sodalizio e quali aiuti avrebbe prestati per il trasloco. Fa dare lettura della risposta da cui risulta che i locali sarebbero quelli dell'alloggio ultimamente occupato dall'ex brigadiere Brao e che metterà a disposizione il conducente municipale con carro e cavallo per il trasloco dei mobili e degli arredi.
Non conosce se quel locale sia adatto per biblioteca e scuole. Il Consiglio prende atto con vivo rammarico della comunicazione, rendendosi conto della grave spesa e del disagio che si procura a questo istituto, che pur rende da 41 anni segnalati servizi alla cittadinanza senza il minimo aggravio per il Comune". (41)
I disagi paventati dagli amministratori si rivelano meno gravi del previsto: a novembre dello stesso anno il trasloco della sede è compiuto *"senza interruzione nei servizi, sebbene fatto ad anno scolastico iniziato".* L'aggravio finanziario è iscritto in bilancio per 4.358 lire. L'amministrazione, a lavori ultimati, ringrazia il Comune di Chieri *"per la nuova sede assegnata alla Società, per aver concesso l'opera dei suoi braccianti per il trasloco e provveduto all'illuminazione della nuova sede dal 18 novembre 1929 al 31 gennaio 1930."* (42)
La nuova sede è in via Palazzo di Città n.10, nel secondo cortile del Palazzo Civico, e risulta essere *"più spaziosa della precedente".* (43)
La vicenda, però, riserva ancora una spiacevole sorpresa. Nel 1935 il commissario prefettizio comunica alla direzione che dal 1° giugno dello stesso anno la Società dovrà pagare, per l'occupazione dei locali assegnati, un affitto annuo di lire 240. È un colpo abbastanza duro per la Società di Previdenza ed Istruzione, non tanto sul piano economico quanto su quello morale. Osserva Francone:
"Fin dalla fondazione della nostra Società, il Comune le concedeva l'uso gratuito dei locali (...) scrivendo la Giunta municipale parole di vivo elogio per la nostra Istituzione, che colla sua azione se ne è resa costantemente degna e tanto meno oggi ritiene di aver demeritato. La concessione costituiva il sussidio morale ed economico del Comune, sussidio che è sempre stato continuato da tutte le Amministrazioni che si sono succedute nel governo della città con persone delle più varie tendenze. (...) Corrispondendo d'ora in poi l'affitto, si verifica questo fatto che, mentre importanti Enti di Torino, quali il Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica e la Cassa di Risparmio contribuiscono con generosi contributi al mantenimento della nostra Istituzione, che da quasi mezzo secolo provvede a servizi pubblici di cultura che spetterebbero al Comune, proprio il Comune le rifiuta il proprio aiuto". (44)

La decisione dell'autorità fascista, dovuta forse ad una sorta di generica volontà di non concedere favoritismi particolari al sodalizio, non impedisce comunque alla Società di Previdenza ed Istruzione di proseguire la propria attività sino alla scadenza naturale dell'ente fissata dallo statuto: il 20 marzo 1939.

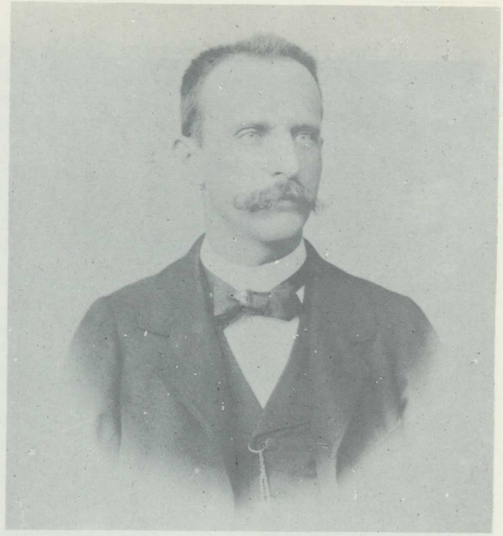
La cessione della Società al Comune

Allo scadere dei cinquant'anni di vita del sodalizio, agli amministratori tocca decidere se provvedere al rinnovo della Società oppure decretarne lo scioglimento.
L'attualità e la validità dell'istituzione, in un contesto sociale, economico e politico completamente mutato rispetto agli anni in cui la Società di Previdenza ed Istruzione aveva mosso i suoi primi passi, sono messe in discussione dagli stessi membri della direzione.
Questa l'analisi che Francone fa della situazione:

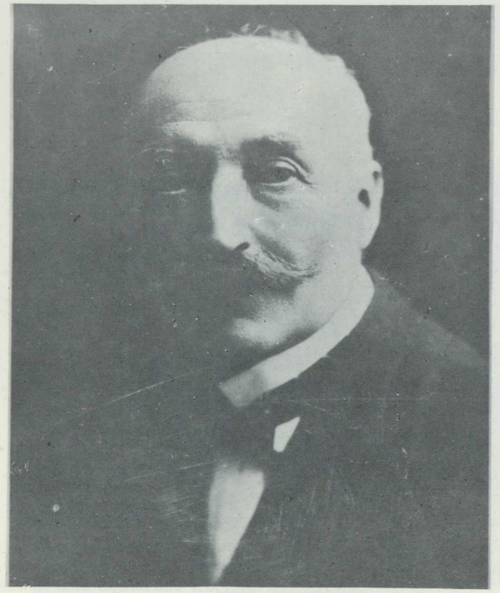
"La forma di Società di mutuo soccorso non risponde agli scopi unicamente culturali dell'istituzione nè alle forme amministrative oggi volute dal Regime instaurato colla Rivoluzione delle CC. NN., per cui la forma attuale della Società costituisce un vero anacronismo che la taglia fuori dalla vita pubblica amministrativa come è oggi organizzata. D'altra parte, scopo dei fondatori è stato quello di dotare la nostra città di un'istituzione e specialmente di una Biblioteca che un giorno fosse comunale. Nella difficoltà di trovare altra forma che dia la personalità giuridica all'ente perchè questo possa ereditare e possedere, (il direttore) *crede che la scadenza,la quale sta ora maturando, sia ottima occasione per dare compimento al voto dei fondatori".* (45)
L'impossibilità di proseguire ad operare, in un settore che si è ormai ristretto alla sola istruzione professionale, mantenendo la forma giuridica del mutuo soccorso, unitamente alla volontà di rendere comunale la biblioteca del sodalizio, sono dunque le ragioni che portano a decretare lo scioglimento della Società di Previdenza ed Istruzione. Affinchè l'attività delle scuole e della biblioteca possa in qualche modo continuare l'amministrazione, su proposta del Francone, decide di offrire l'istituzione al Comune perchè ne rilevi la gestione.

L'Assemblea dei soci, nell'ultima sua riunione, approva la proposta ed emana la seguente deliberazione:
"Considerato che il 20 marzo 1939 XVII scade il termine fissato dallo statuto sociale per la durata della Società; che scopo dei fondatori è stato quello di dotare Chieri di una istituzione e specialmente di una Biblioteca che un giorno fosse comunale; che la forma di società di mutuo soccorso non risponde più agli scopi perseguiti, i quali sono unicamente culturali, nè alle forme amministrative oggi volute dal Regime; delibera di non rinnovare la Società e di trasmettere al Comune di Chieri l'istituzione con tutte le sue attività. A questo scopo delibera che esse attività siano trasmesse al Comune non appena questo sia disposto a riceverne la consegna; autorizza il Comune a svincolare i titoli nominativi di Rendita intestati alla Società coll'obbligo di intestarli al Comune stesso, unitamente agli altri fondi risultanti ad avvenuta chiusura della gestione sociale, destinandone gli interessi al mantenimento della Biblioteca, che sarà 'Civica', eccezione fatta di un capitale di lire 7.000, che dovrà essere pure in titoli dello Stato intestati al Comune di Chieri e vincolati onde assicurare la continuità dei seguenti premi annuali perpetui stati fondati presso questa Società: lire 2.000 per un premio annuo di lire 50, fondato nel nome dell'Avv. Alberto Sacerdote; lire 2.000 per un premio annuo ad uno degli addetti delle tessiture di Chieri, fondato dal Cav. Uff. Annibale Piovano; lire 3.000 per due premi annui fondati dal Comm. Francesco Fasano per alunni dei corsi serali di Tessitura e di Disegno. (...) Per la consegna ed anche per l'eventualità che questa si debba procrastinare per esigenze del Comune, l'Assemblea nomina una Commissione di sei soci, che investe di tutti i suoi più ampi poteri per l'amministrazione interinale del patrimonio sociale, che eventualmente occorresse, e perchè

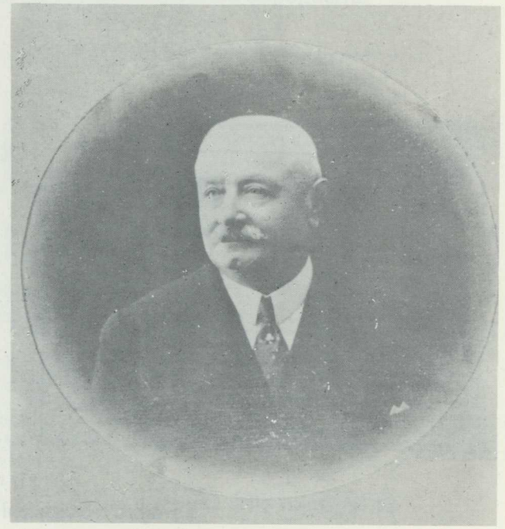
Targa in memoria di Nicolò Francone con la quale la Città di Chieri gli intitolò la Biblioteca.



Nicolò Francone, aprile 1889.



Luigi Giordano, primo Presidente della Società dal 1888 al 1913.



Francesco Fasano, secondo Presidente della Società dal 1914 al 1938.

avrà per iscopo di somministrare ai fanciulli di ambo i sessi appartenenti a famiglie povere e frequentanti le prime tre classi elementari delle scuole municipali oggetti scolastici e vestiti; 3- Quando i redditi del Patronato lo consentiranno esso somministrerà pure ai fanciulli predetti una refezione (...); 4- In casi eccezionali potranno essere ammessi a godere dei vantaggi del Patronato scolastico anche giovani, appartenenti ad altre classi, segnalati per ingegno, buon volere ed ottima condotta; 5- Le somme offerte al Patronato scolastico si distingueranno in due categorie: capitali ed azioni. Le somme offerte come capitale saranno coi residui attivi di ogni esercizio impiegate nell'acquisto di rendita sul debito pubblico dello Stato (...). Le somme offerte come azioni verranno devolute, insieme coi redditi dei capitali, pel raggiungimento degli scopi del Patronato. Le azioni saranno dell'importo annuo di lire 3 cadauna pagabili a semestri anticipati e vincoleranno il sottoscrittore per un quinquennio. 6- L'assemblea degli oblatori ed azionisti determinerà le norme con cui il Patronato dovrà essere retto ed amministrato".

22) *"L'Arco"* , n. 44, anno V, del 30.10.1897.
23) *"L'Arco"* , n. 2, anno VI, dell'8.1.1898.
24) *"L'Arco"* , n. 2, anno VII, del 7.1.1899.
25) *"L'Arco"* , n. 34, anno VIII, del 25.8.1900.
26) *"L'Arco"* , n. 3, anno IX, del 19.1.1901.
27) *"L'Arco"* , n. 3, anno IX, del 19.1.1901.
28) *"L'Arco"* , n. 50, anno XI, del 12.12.1903.
29) *"L'Arco"* , n. 30, anno XXI, del 26.7.1913.
30) Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 15.12.1913.
31) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 15.11.1914.
32) Si tratta del giornale *"Vita Nuova"* , pubblicato a Moncalieri.
33) *"L'Arco"* , n. 53, anno XXI, del 27.12.1913.
34) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 15.11.1915.
35) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 19.6.1918.
36) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 31.10.1919.
37) Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 30.12.1917.
38) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 31.10.1919.
39) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 12.10.1920.
40) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 6.12.1925.
41) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 17.6.1929.
42) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 12.10.1930.
43) Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 10.6.1931.
44) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 12.6.1935.
45) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 20.9.1938.
46) Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 12.3.1939
47) Verbale della Commissione nominata dall'Assemblea dei Soci dell'1.10.1939.
48) *"L'Arco"* , n. 41, anno XLVIII, del 14.10.1939.

3. L'ISTRUZIONE POPOLARE

La Biblioteca

Quando, il 16 settembre 1888, apre al pubblico la biblioteca ed il 23 dicembre dello stesso anno viene regolarmente costituita la Società di Previdenza ed Istruzione, s'apre insieme, idealmente, una sfida che i giovani animatori del sodalizio hanno deciso di accettare.
La biblioteca è senza dubbio un supporto importante per le scuole, ma non esaurisce in questo le proprie funzioni. L'intento di Francone e degli altri fondatori è soprattutto quello di favorire, e prima ancora di incentivare, la lettura e l'avvicinamento alla cultura in quella fascia della popolazione che coi libri ha scarsissima domestichezza.
Le statistiche sull'analfabetismo, ancora al sorgere del nuovo secolo, danno cifre significative: il 43,1% dei maschi chieresi non sa nè leggere nè scrivere; tra le donne la percentuale sale al 68,4%. (1) Per buona parte della popolazione i libri rimangono veri e propri oggetti misteriosi, da lasciare a quei pochi studiosi, a quegli uomini di cultura, generalmente appartenenti a famiglie agiate, che se li possono permettere e che hanno il tempo di leggerli.
In questa situazione, aprire una biblioteca popolare può sembrare una scommessa dall'esito assai incerto. Invece i membri fondatori dell'istituzione danno prova di un'apprezzabile lungimiranza.
Dalla relazione sul primo anno di attività della Società di Previdenza ed Istruzione apprendiamo che la biblioteca è risultata *"frequentata fin dai primi giorni da ogni classe di cittadini, e specialmente dall'operaia (...) che, dimenticando le fatiche di una laboriosa giornata trascorsa negli opifizi, tolgono al riposo le ore serali per dedicarle allo studio, dando prova di saper apprezzare tutta l'importanza della istruzione"*. (2)
In poco più di un anno, dalla nascita alla fine del 1889, la biblioteca soddisfa ben 3.841 domande di lettura, con prevalenza dei libri di letteratura (2.480), seguiti dalle opere storiche (360) e scientifiche (478). Queste cifre, contenute nella citata relazione, a parere del bibliotecario *"dimostrano abbastanza che l'operaio nostro ama seriamente lo studio, che gli nobilita il cuore, gli solleva lo spirito, gli affina l'intelligenza, lo perfeziona nell'arte sua"*. (3)
Situata in una stanza della casa Cumino in via Vittorio Emanuele 57 e trasferita, nel marzo 1889, nella nuova sede sociale di via Palazzo di Città 8, al termine del primo anno di vita la biblioteca ha in catalogo 1.932 volumi, raccolti soprattutto grazie a donazioni effettuate da alcuni cittadini (tra i quali spiccano Luigi Giordano, presidente della Società, che ha donato 528 volumi e il consigliere Michele Sacerdote che ne ha offerti 205). La Società ne ha acquistati 44. (4)
Circa l'ordinamento dell'istituzione, lasciamo ancora la parola al bibliotecario, Nicolò Francone:

"Nella biblioteca i volumi sono ordinati numericamente e registrati, divisi per materia, in sei cataloghi. Il catalogo generale è scritto su cartine sciolte conservate in apposita cassetta. La biblioteca possiede inoltre un inventario generale, in cui sono registrati i volumi per ordine della loro donazione accanto al nome del donatore. Questo nome si ripete sul frontispizio d'ogni volume e sulle cartine del catalogo generale". (5)

Le sei materie in cui è suddiviso il catalogo generale sono: Filologia, letteratura e storia letteraria; Storia, biografia e politica; Scienze esatte; Scienze morali e sociali; Pubblicazioni periodiche;

Libri vari ed opuscoli.
Adeguatamente finanziata con i 5/15 degli avanzi di esercizio (fino a quando tale ripartizione rimane in vigore) e comunque costantemente sovvenzionata da stanziamenti in bilancio che variano dalle 200 alle 300 lire annue, la biblioteca della Società di Previdenza ed Istruzione di anno in anno va potenziando le proprie strutture. Il catalogo si arricchisce progressivamente di nuovi libri e riviste, acquistati dalla Società ma soprattutto donati da terzi.
La seguente tabella illustra l'incremento del patrimonio librario dell'istituto nei primi dieci anni di attività:

anno	*volumi in catalogo*
1889	1.932
1891	3.314
1895	4.607
1896	4.682
1897	5.143

Per lo stesso periodo è possibile ricostruire parzialmente l'entità annuale delle domande di lettura soddisfatte:

anno	*domande soddisfatte*
1888	1.033
1889	2.808
1890	2.546
1891	2.616
1896	1.038
1897	1.146

Nel 1896 viene concessa ai lettori la possibilità di asportare i libri, *"fatta apposta per sempre più diffondere l'istruzione e rendere più facile l'uso della biblioteca ai soci che non possono recarsi a leggere nei locali sociali"*. I volumi possono essere tenuti in prestito per quindici giorni, rinnovabili, contro deposito di una piccola somma *"a garanzia della buona conservazione del libro e della pronta restituzione"*. (6)

A partire dal 1900 le informazioni sulla biblioteca, nei documenti in nostro possesso, si fanno più frammentarie. L'unico dato relativo ai testi presenti sugli scaffali dell'istituzione, ad esempio, si riferisce al 1934: essi sono circa 10.000. (7)

Risale al 1906 un articolo dell'*"Arco"* dal quale emerge la vasta disponibilità di riviste e di periodici offerta dalla biblioteca. (8) L'elenco comprende:

Riviste illustrate: *"Varietas" , "La Scena" , "Illustrazione italiana" , "Illustration" , "Illustrazione popolare","La lettura" , "Il Secolo XX , "Lectures pour tous" , "Ars et Labor" , "Touring Club Italiano" , "Domenica del Corriere" , "Gazzetta del Popolo della Domenica" , "Il Momento illustrato", "La Tribuna illustrata" , "Il Secolo illustrato" , "L'Esposizione di Milano del 1906" , "Hojas Selectas" , Blanco y Negro".*
Giornali commerciali: *"Bollettino della Camera di Commercio di Torino", "Le Estrazioni Finanziarie", "Il Commercio - Corriere degli Esercenti", "Il Sole", "Bollettino ufficiale della Cassa MCI per le pensioni".*
Rivista agricola: *"La Cronaca Agricola".*
Giornali di provincia: giornali di Chieri, Ivrea, Susa, Mondovì, Voghera.
Sin dal 1893, inoltre, l'istituto è abbonato a quotidiani quali *"La Gazzetta del Popolo"* e il *"Corriere della Sera".* (9)

La biblioteca continua ad essere ben frequentata dai soci e, a riprova del suo successo, nel 1912 si apre all'esterno, ammettendo ad usufruire del servizio i maestri e le maestre elementari di Chieri iscritti alla Lega Magistrale, dietro pagamento di una quota annua di sei lire. L'Assemblea dei soci della Società di Previdenza ed Istruzione, accogliendo la richiesta degli insegnanti comunali, tiene nell'occasione a precisare *"che il diritto degli associati alla Lega Magistrale resta limitato ad usufruire unicamente della biblioteca".* (10)
Nel 1918 l'istituzione incrementa notevolmente il proprio catalogo grazie al lascito di libri e manoscritti voluto dal defunto professor Alberto Cornaglia, che ha offerto pure la somma di lire 2.200 *"per le spese di un conveniente alloggiamento dei libri stessi".* L'amministrazione della Società decide di riservare loro una sala della biblioteca, intitolandola al nome del donatore. (11)
Ormai prossima ad essere ceduta al Comune e a diventare *"Civica"* , la biblioteca della Società riceve nel 1934 un importante riconoscimento ufficiale all'atto della propria iscrizione all'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche.
L'ente assegna il primo premio del concorso di benemerenza *"per coloro che si siano resi comunque benemeriti per prestazione d'opera o di fondi o, in qualsiasi modo, della biblioteca o della diffusione dei libri fra il popolo"* a Nicolò Francone, *"per le benemerenze acquistate, in 46 anni di carica, nella cura, diffusione e popolarizzazione del libro".* (12)
È un giusto atto d'omaggio nei confronti di un uomo che, con la sua opera costante (interrotta soltanto negli anni occupati dallo svolgimento del servizio militare, dal 1893 al 1895, in cui Francone è sostituito da Giuseppe Tessiore), molto ha fatto per la diffusione della cultura e dell'istruzione, dotando inoltre la città di una preziosa e assai fornita biblioteca.

Le Scuole Serali e Festive

Fulcro dell'impegno a favore dell'istruzione popolare fatto proprio dalla Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri sono, naturalmente, i corsi scolastici serali e festivi attivati annualmente dall'associazione, che in cinquant'anni riguardano una quantità assai varia di materie e riscuotono un notevole successo tra la popolazione. Ad essi sono ammessi, a norma di statuto, i soci del sodalizio, che pagano una tassa di lire 2 a titolo di deposito cauzionale all'atto dell'iscrizione; ad ogni assenza ingiustificata, da tale deposito vengono infatti prelevati 25 centesimi come

multa.
Già questa norma è indicativa dell'estrema serietà con la quale vengono gestite le scuole, che nelle intenzioni dei fondatori sono destinate a perseguire un duplice obiettivo: contribuire all'istruzione ed all'educazione delle classi inferiori e fornire un'adeguata formazione professionale alle maestranze impiegate nelle fabbriche cittadine.
Le grosse difficoltà di tipo organizzativo e, soprattutto, finanziario presentate dall'impresa non lasciano spazio all'improvvisazione od alla dispersione delle risorse. I problemi incontrati dalle istituzioni affini che hanno preceduto le scuole della Società di Previdenza ed Istruzione sono un esempio senz'altro presente di fronte agli amministratori della Società. Di una scuola maschile gestita dalla Società dei Tessitori e Calzolai di Chieri attorno al 1870, nella quale si insegnavano *"a circa cento alunni sopra i 12 anni, oltre alle basi fondamentali, la geometria applicata alle arti, al disegno riflettentesi ai tessuti"* (13), già nell'ultimo decennio dell'Ottocento non si hanno più notizie; in crisi risultano le scuole serali elementari gratuite per operai istituite in città sin dal 1852 dalla Società Generale degli Operai, fin dalla nascita alle prese con la difficoltà di reperire i fondi per pagare un insegnante e concedere premi agli alunni più meritevoli.
La Società di Previdenza ed Istruzione , riservando le lezioni delle proprie scuole a soci paganti ed avvalendosi inizialmente delle prestazioni gratuite degli insegnanti, incontra minori ostacoli sul suo cammino.
I primi corsi, attivati nell'inverno 1888-1889 e consistenti in lezioni di Lingua italiana, Francese, Tedesco, Inglese, Contabilità, Disegno ornamentale e Plastica, raccolgono la ragguardevole cifra di 181 allievi. (14)
La lista delle materie insegnate chiarisce già l'orientamento tecnico-commerciale delle scuole, caratteristica confermata dall'apertura, avvenuta il 1° maggio 1889, del primo corso teorico-pratico di Tessitura.
Anche in questo caso gli amministratori del sodalizio danno prova di grande oculatezza: per finanziare il corso, infatti, essi si rivolgono *"alle due maggiori società operaie della città, a beneficio dei cui membri in sostanza doveva specialmente tornare il nuovo insegnamento".* (15)
Si tratta della Società dei Tessitori, che contribuisce con venti lire, e della Società Generale degli Operai, che concorre per lire cento.
Scorrendo l'elenco degli insegnamenti impartiti nei primi anni di attività, se ne scopre una varietà persino eccessiva, come se le scuole fossero ancora alla ricerca di un assetto preciso. Ai sette corsi del 1888-1889, l'anno seguente se ne aggiungono altri cinque: Grammatica, Aritmetica, Calligrafia, Fisica sperimentale e Disegno geometrico (16); nell'anno scolastico 1890-1891 troviamo persino un corso di *"Abilitazione per allievi macchinisti"* che, tra l'altro, pare riscuotere grande successo con oltre cento allievi iscritti. (17)
In questi primi anni buona parte degli insegnanti sono reclutati tra gli stessi amministratori dell'associazione: incontriamo i nomi di Emilio Ramella, Luigi Ronco, Giuseppe Tessiore, Camillo Ottolenghi, Nicolò Francone (che è anche direttore delle scuole); essi prestano la loro opera gratuitamente, rifiutando anzi in più occasioni i sussidi che l'amministrazione propone loro a partire dal 1891. (18) Gratifiche, comunque modeste, vengono invece corrisposte ai docenti provenienti dall'esterno della Società: nel 1893, ad esempio, la cifra destinata agli insegnanti Scarpis, Matteucci, Pangella, Bocca, Calvo e Piazza è di lire 40 ciascuno. (19)

A partire dall'anno scolastico 1892-1893 ai corsi tecnico-professionali la Società di Previdenza ed Istruzione affianca le scuole elementari serali: quarta e quinta sino al 1902, tutte e cinque le classi successivamente. La decisione matura, in seno alla direzione, quando, nell'ottobre del 1892, si apprende che *"per la grave spesa cui dovevano andare incontro le società operaie per*

mantenere negli inverni scorsi le scuole elementari serali, sarà difficile che esse riaprano nell'inverno prossimo, con grave danno della gioventù operaia". (20) È il consigliere Salvador Iona a proporre che l'associazione apra le classi superiori elementari, permettendo così alla Società Generale degli Operai, alla Società dei Tessitori e a quella dei Calzolai di riaprire almeno le classi inferiori. Il Consiglio approva la proposta e decide di ammettere gratuitamente ai corsi elementari tenuti dalla Società i soci delle associazioni che aderiranno al progetto suggerito da Iona. (21)
Le trattative hanno esito felice e la collaborazione tra le mutue chieresi prosegue anche l'anno seguente: le associazioni cittadine iscrivono i loro soci alle classi elementari tenute dalla Società di Previdenza ed Istruzione, che a sua volta può mandare i propri iscritti alle scuole da loro gestite (classi seconda e terza).
Alla Società Cooperativa di Tessitura, *"che fa pure istanza affinchè i suoi soci possano intervenire alle nostre scuole"* , viene risposto che *"la nostra Società volentieri accetta i soci della Cooperativa alle scuole, purchè detta società mandi un sussidio come fecero le altre società".* (22)
Il rapporto di tipo consorziale tra la Società di Previdenza ed Istruzione e le altre associazioni operaie cittadine si interrompe però presto, probabilmente a causa della difficoltà che queste ultime incontrano nel gestire la parte che compete loro.
Già nel 1895 la Società Generale degli Operai chiede che i figli dei propri soci siano accettati nelle scuole del sodalizio di Francone, senza offrire contropartite. L'amministrazione decide, *"dopo lunga discussione" , "di ammettere senza obbligo di tassa gli allievi delle scuole appartenenti alla società operai che nell'anno scorso furono premiati, ed i figli o soci della società operai che non si trovino in tale condizione siano ammessi alle scuole mediante il pagamento di lire 2 per ogni allievo".* (23)
La richiesta di poter usufruire del servizio scolastico funzionante presso la Società di Previdenza ed Istruzione da parte delle società operaie chieresi prosegue negli anni successivi, a testimonianza della costante crescita d'importanza delle scuole gestite dal sodalizio che, in un certo senso, sbaragliano la concorrenza. Caso per caso, la direzione fissa i criteri per l'accoglimento delle varie istanze.

Proprio con l'apertura delle classi elementari le scuole dell'associazione mutua chierese si avviano ad un definitivo assestamento dei corsi attivati. A partire dal 1893 i programmi prevedono, accanto all'istruzione elementare, insegnamenti di Francese, di Tessitura teorico-pratica, di Contabilità commerciale, di Disegno ornamentale e di Disegno tecnologico. Fino al 1899 proseguono anche gli insegnamenti della Calligrafia e della Fisica, poi abbandonati.
L'assetto dei corsi così raggiunto resta invariato sino agli anni Venti del Novecento. Le uniche novità sono costituite dall'inserimento nei programmi, dal 1902 al 1904, delle lezioni di Spagnolo, impartite dal professor Arturo Friz, volute dal vicepresidente Giuseppe Gallina, che rileva *"la grande utilità per i nostri industriali e loro dipendenti di conoscere la lingua spagnuola onde usarne nella corrispondenza per le esportazioni in America"* (24), e dei corsi di Tedesco, introdotti nel 1909 e mantenuti sino al 1916.
Dal 1921 in poi, con la chiusura delle scuole elementari, l'istruzione tecnico-professionale si apre ad alcune novità: accanto alle solite materie troviamo discipline nuove quali il Disegno architettonico, il Disegno meccanico (che sino al 1933 si sostituiscono all'insegnamento di Disegno tecnologico), la Pittura.
Nell'anno scolastico 1934-1935 viene attivato anche il corso di Disegno tecnico per tessuti alla Jacquard, comprendente *"lo studio e l'esecuzione delle messincarte riguardanti gli articoli locali, che è stato favorevolmente accolto ed ha dato buoni risultati"* sotto la guida del prof. Giovanni

Gilardi della Scuola di Arti Tessili di Torino. (25)
Come si vede, si tratta nell'insieme di materie funzionali rispetto alle esigenze dell'industria tessile cittadina, tanto sul piano produttivo quanto su quello commerciale.
Operai, tecnici, assistenti di lavorazione apprendono sui libri delle scuole le nozioni di funzionamento dei macchinari e di fabbricazione dei tessuti che applicheranno poi negli stabilimenti locali; i corsi di contabilità preparano i futuri impiegati, mentre gli addetti al settore dell'esportazione, assai fiorente nella tessitura chierese, avviano o perfezionano la loro conoscenza delle lingue straniere sotto la guida degli insegnanti della Società di Previdenza ed Istruzione.
Ad esercitare la docenza nei corsi professionali sono in genere professionisti specializzati ed esperti del settore loro assegnato, od insegnanti già impiegati nelle scuole diurne cittadine. Ricompensati con sussidi annuali che variano a seconda del numero di lezioni impartite, e che fino ai primi anni del Novecento vanno da un minimo di lire 30 ad un massimo di 80 (i dati relativi presenti nei verbali della Società sono limitati a questo periodo), con l'eccezione delle gratifiche per gli insegnanti di Tessitura, che giungono anche sino a 150 lire, molti docenti, come spesso è dato di incontrare nella tradizione mutualistica, accettano l'incarico più per ragioni ideali, o magari per dare una mano a colleghi ed amici, che non per motivi d'interesse.
Troviamo così, scorrendo la lista degli insegnanti, industriali come Camillo Ottolenghi (primo professore di Francese dell'istituzione), religiosi (don Alberto Bortolomasi, docente di Tedesco nel 1909-1910), impiegati e professionisti come il ragionier Giuseppe Zorzoli (Contabilità commerciale) e il geometra Lodovico Piazza (Disegno geometrico); non mancano i nomi di professori piuttosto noti negli istituti scolastici cittadini, come Giuseppe Tessiore (Italiano), Aristide Bianchi ed Averardo Matteucci (Fisica), Emilio Vinçon (Francese).
Vero decano degli insegnanti delle scuole della Società di Previdenza ed Istruzione è Vincenzo Pangella che, senza interruzione dal 1888 al 1939, presta servizio tenendo le lezioni di Disegno ornamentale e poi anche di Pittura.
All'estrema disponibilità di queste figure è dovuta senz'altro buona parte del successo ottenuto dai corsi scolastici dell'associazione.

Essenziale, per la formazione professionale dei lavoratori delle fabbriche cittadine, è il ruolo svolto dalla Scuola di Tessitura. Frequentata da una media annuale di 25-30 allievi sin dalla sua apertura, essa si articola in due corsi, entrambi costituiti da lezioni teoriche e da esercitazioni pratiche. I programmi, che è possibile ricostruire soltanto per alcuni periodi, variano nel tempo, in parte a causa dell'evoluzione del settore (è il caso dell'introduzione dei telai meccanici, ad esempio), in parte a seconda degli orientamenti produttivi assunti di volta in volta dalla tessitura locale. In generale, vengono insegnati elementi di analisi, composizione e scomposizione dei tessuti e dei loro disegni e nozioni relative ai principali procedimenti di produzione degli stessi sui telai.
Le lezioni, come per tutti gli altri corsi delle scuole, si svolgono nelle sere dei giorni feriali dalle 20.30 alle 22.30, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12, da novembre ad aprile di ciascun anno scolastico.
Gli allievi, all'atto dell'iscrizione, depositano una cauzione a garanzia di frequenza, di restituzione dei campioni e di presentazione dei lavori di lire 2, aumentate a lire 5 nel 1900. (26)
La gestione della Scuola di Tessitura è affidata solitamente a dirigenti delle principali ditte tessili chieresi che, adeguatamente stipendiati, mettono a disposizione della Società l'esperienza maturata in anni di lavoro sui telai. Il primo di essi è Emilio Ramella, socio fondatore del sodalizio, assistito dal torinese Giuseppe Baglione (1888-1893). Gli succedono Antonio Bricarello (1893-

1903),Umberto Torta (direttore tecnico della ditta "C. Ottolenghi", 1903-1905), Antonio Giovanni Chiara (direttore tecnico del "Cotonificio Tabasso", 1905-1918), Giuseppe Caudana (1918-1933) e l'ex allievo della scuola Giuseppe Vasino (1933-1939).
Notizie importanti circa il funzionamento della Scuola di Tessitura sono contenute nella relazione che il professor Antonio Bricarello, nel 1896, presenta all'amministrazione societaria sull'anno scolastico appena concluso. La riportiamo di seguito nelle sue parti principali:

"Le lezioni ebbero principio il giorno 20 novembre 1895 e terminarono il 15 corrente mese con un complesso di 69 lezioni nel primo e secondo corso. L'insegnamento svolto nel primo corso fu: Metodo per lo scomponimento dei tessuti - Regole per la fabbricazione dei tessutti scomposti su telai a mano con l'uso della ratiera e dei pedali - Esperimenti pratici della tessitura a mano. In questo primo corso gli allievi iscritti erano 15, tutti ignari affatto dell'arte tessile in generale, ed in particolare dell'insegnamento di cui necessitavano. Ad onta di ciò i risultati ottenuti sono abbastanza confortanti essendosi eseguiti n. 274 lavori di scomponimento (...). Secondo corso: in questo corso i cui risultati si devono ritenere assai lusinghieri (tenuto calcolo che solo 24 furono le lezioni) dovuti alla buona volontà ed alla costante frequenza alle lezioni dei cinque allievi iscritti; la materia insegnata, oltre alla ripetizione di esempi pratici di scomponimento e di applicazione ai tessuti usi a fabbricarsi a Chieri, fu essenzialmente in lavori di composizione di una quantità di armature, studio necessario ed indispensabile per chi vuole applicarsi nell'arte della tessitura (...). I lavori furono n. 834, compresi in 179 tavole." (27)

Da una pubblicazione edita nel 1909 a cura della Camera di Commercio di Torino, la *"Statistica delle industrie del distretto camerale"* , apprendiamo che nel primo decennio del Novecento i programmi della Scuola di Tessitura chierese hanno subìto modifiche sostanziali, ampliando il numero degli argomenti trattati. Vengono infatti impartiti i seguenti insegnamenti:

1° Corso: Generalità sulle fibre tessili - Titolo o numero - Classificazione del cotone - Tessitura - Armature fondamentali - Rimettaggio o passamento - Studio delle armature - Armature complesse - Telaio - Tessuti operati - Esercizi di analisi dei tessuti.
2° Corso: Garza - Tessuti operati - Generi di montatura - Composizione del disegno - Tessuti a più serie d'inserzioni - Velluti.

Gli ultimi dati sulle materie insegnate agli operai tessili chieresi sono relativi agli anni Venti, e presentano corsi così articolati: (28)

1° Corso: Fibre tessili in generale - Trasformazione in filati - Definizione dei tessuti e loro classificazione - Titolo dei filati - Tessitura a mano - Telaio a mano - Scampionatura - Esecuzione dei tessuti - Tessuti base e loro derivati.
2° Corso: Tessuti combinati, composti e operati - Telaio meccanico - Ratiera (tipi diversi) - Macchine Jacquard (tipi diversi) - Composizione di tessuti - Analisi per tessuti - Disegni per Jacquard - Schizzi e trasformazioni nella messa in carta - Armonia dei colori.

Attenta alle esigenze delle manifatture cittadine, la Scuola di Tessitura rende un prezioso servizio agli imprenditori tessili del Chierese, e ancor più agli operai che ne frequentano le lezioni. Come osserva la già citata pubblicazione della Camera di Commercio torinese, *"quasi tutto l'elemento giovane degli impiegati delle fabbriche di tessuti di Chieri è stato licenziato da detta Scuola e fra essi vi sono parecchi direttori tecnici ed industriali titolari di fabbriche principali. Fra gli usciti*

da questa scuola vi sono pure parecchi buoni operai". (29)
Parere analogo è espresso nel 1929 dallo studioso locale Vincenzo Villata in uno studio sull'industria tessile chierese:
"Da quaranta anni (la Scuola di Tessitura) *fornisce ai numerosi stabilimenti locali di tessitura direttori tecnici, assistenti e maestranza adatta, mentre gli altri corsi migliorano i lavoratori locali in qualsiasi ramo".* (30)
Non è possibile stabilire quanti siano gli addetti al settore tessile dell'industria chierese formati dalla scuola della Società di Previdenza ed Istruzione, ma senz'altro deve trattarsi di una cifra considerevole, tale da assegnare un ruolo non secondario all'associazione mutua di Francone nel processo di crescita qualitativa delle manifatture locali e nella qualificazione professionale dei suoi addetti.
Nei cinquant'anni di attività della Società di Previdenza ed Istruzione le aule delle scuole serali e festive risultano sempre affollate di studenti. I dati in nostro possesso, (31) pur incompleti, indicano una buona tenuta dei corsi tecnico-professionali, che fino agli anni Trenta non scendono quasi mai sotto i 70 iscritti, toccando punte massime di affluenza tra 1906 e 1909 con oltre 100 presenze annuali sui banchi delle scuole (130 alunni nel 1906-1907, 125 nel 1908-1909), e tra 1925 e 1929 (da un minimo di 113 iscritti nell'anno scolastico 1925-1926 ad un massimo di 128 nel 1926-1927). Gli anni dal 1930 al 1934, invece, coincidenti con un periodo di crisi dell'industria tessile e dell'economia nazionale in genere, sono anni di netta contrazione delle frequenze: si scende sino a toccare i 50 allievi nel 1932-1933, con soli 3 iscritti alla Scuola di Tessitura nell'anno scolastico successivo.
È l'unico periodo in cui le sorti delle scuole destano preoccupazione tra gli amministratori della Società. In un verbale del Consiglio d'Amministrazione risalente al 1932 leggiamo:

"Il Presidente riferisce che la grave crisi mondiale, che così fortemente ha colpito l'industria tessile locale, si ripercuote dolorosamente sulle iscrizioni a queste scuole e segnatamente per i corsi di tessitura (...) ora quasi deserti, come risulta dal seguente prospetto sessennale:

anno	*totale iscritti*	*iscritti alla Scuola di Tessitura*
1926-27	128	40
1927-28	127	41
1928-29	123	33
1929-30	101	31
1930-31	94	18
1931-32	65	7

Le iscrizioni di quest'anno promettono ancor meno. Queste note informative dà al Consiglio, come è suo dovere. Confida in una ripresa di attività che darà certamente nuovi elementi a queste Scuole. Ad ogni modo, in quest'ora difficile, l'Amministrazione, che sente altamente l'orgoglio delle sue Scuole, terrà tutti i corsi anche se qualcuno ha pochissimi iscritti. Il Consiglio prende atto delle comunicazioni fattegli, esprime il proprio rammarico per il diradarsi del

numero degli allievi in conseguenza delle difficili condizioni dell'industria locale e consente nelle conclusioni del Presidente che con qualsiasi numero di allievi i vari corsi debbano essere tenuti". (32)

Le medie degli iscritti tornano comunque a stabilizzarsi non appena si attenuano gli effetti della recessione economica. Già alla fine del 1934 un articolo apparso sull'*"Arco"* rende noto che *"un lusinghiero e promettente movimento d'iscrizioni hanno avuto quest'anno le scuole tecnico professionali serali e festive della Società di Previdenza ed Istruzione (...). In totale sono 90 allievi iscritti e frequentanti".* (33)
Gli allievi dei corsi professionali, generalmente giovani operai, mostrano in genere di affrontare l'impegno con notevole serietà, consci anche dei vantaggi che ne deriveranno per il loro futuro lavorativo. Di rado si ha notizia di multe inflitte per assenze ingiustificate, e in un solo caso, nel 1895, la direzione della Società deve misurarsi con qualche problema disciplinare. Nel verbale del Consiglio si dice che alcuni allievi, *"i signori Ronco, Guglielminotti e Grosso, allievi delle scuole di disegno, avrebbero dato luogo a diverse lagnanze e commesso atti di insubordinazione"* , per cui *"l'Amministrazione incarica il Presidente a voler redarguirli ed in seguito si prenderanno le deliberazioni che saranno del caso".* (34)
Al termine di ogni anno scolastico agli studenti migliori vengono assegnati dei premi, di solito tre per ciascuna disciplina insegnata, consistenti in piccole somme di denaro versate su libretti postali (dalle 5 alle 10 lire) o in libri. I nomi dei premiati vengono pubblicati dall'*"Arco"*. Ad ulteriore gratificazione, i lavori scolastici degli alunni sono esposti al pubblico nei locali della Società. Queste pratiche senza dubbio contribuiscono a mantenere vivo negli studenti l'interesse per lo studio ed a stimolarne il rendimento, che nei pareri di insegnanti ed amministratori risulta sempre più che soddisfacente.

Maggiormente travagliate risultano le vicende delle scuole elementari, che abbiamo già visto come, aperte nel 1892-93 limitatamente alle soli classi quarta e quinta, per alcuni anni funzionino in stretto collegamento con le analoghe istituzioni scolastiche gestite dalle altre società chieresi di mutuo soccorso.
Venuto meno l'apporto di queste ultime, in seno alla Società di Previdenza ed Istruzione si fa strada il progetto di aggiungere ai corsi superiori anche le classi elementari inferiori. La proposta è avanzata per la prima volta nel 1900 dal socio Mario Iona, ma l'amministrazione la ritiene ancora di difficile attuazione, soprattutto a causa dell'insufficienza dei locali sociali. (35)
Nell'anno scolastico 1902-1903 l'operazione va in porto, grazie alla concessione da parte del Comune dei locali situati al pianterreno del Palazzo Civico. L'accesso alle scuole elementari viene aperto a tutti i cittadini che ne facciano domanda, a differenza dei corsi tecnico-professionali che sono riservati ai soli soci del sodalizio.
Avvalendosi delle prestazioni di maestri di provata esperienza, quali Ettore Calvo, Melchiorre Bocca, Giovambattista Cotti e Pietro Tosco, le cinque classi elementari raccolgono numerosi allievi: ben 124 nel 1906-1907, e 139 nel 1908-1909.
Il settore funziona sino al 1912, quando il Comune decide di avocare a sè le scuole elementari serali. Ma l'impegno della Società nel campo dell'istruzione primaria non è ancora destinato a terminare. Seguiamo gli sviluppi della vicenda attraverso i verbali del sodalizio.
Nel 1913 *"il direttore comunica che si sono presentati numerosi adulti per iscriversi alle scuole elementari serali superiori, che questa Società più non tiene avendo lo scorso anno il Comune avocato a sè tali scuole, e che quest'anno il Comune non ha più aperte tali scuole serali per togliere l'abuso di giovanetti obbligati all'istruzione che disertavano le scuole diurne per iscriversi*

alle serali. Il Consiglio d'Amministrazione esamina l'opportunità di tenere nel prossimo anno 1914-15 delle scuole elementari serali per adulti prosciolti definitivamente dall'obbligo dell'istruzione. Il Consiglio unanime approva questo concetto e delibera di inoltrare a suo tempo domanda di concorso al Municipio". (36)
L'idea di limitare alle classi superiori ed agli adulti il campo d'intervento incontra il favore delle autorità municipali, che già nel novembre del 1914 fanno sapere in via ufficiosa che si intende riaffidare l'incarico di tenere le scuole serali elementari alla Società di Previdenza ed Istruzione, tanto che già nell'anno scolastico 1914-15 vengono aperte le iscrizioni alle classi terza, quarta e quinta. (37)
Un anno dopo giunge l'attesa comunicazione ufficiale da Palazzo S. Francesco:
"Il Comune riaffida l'incarico di tenere le Scuole Elementari serali a questa Società ed a favorire lo sviluppo delle classi del corso popolare si dichiara disposto ad erogare un maggior sussidio straordinario di lire 100. Chiede brevi cenni sull'andamento e sui risultati pratici ottenuti dalle scuole serali di lingue, disegno, contabilità ecc.(...) onde formarsi un esatto concetto dell'azione sin qui svolta a vantaggio dell'istruzione professionale delle classi media ed operaia ed averne opportuna guida nelle discussioni che venissero impegnate sull'argomento nel Consiglio Comunale". (38)
Inizia così un periodo di stretta collaborazione con il Comune di Chieri, che di anno in anno conferma al sodalizio la gestione delle classi elementari superiori (quarta, quinta e sesta), erogando un contributo annuale complessivo di 500 lire.
L'associazione mutua chierese invia annualmente una relazione sull'opera svolta dalle scuole sociali alla Giunta municipale, che è solita rispondere con apprezzamenti lusinghieri circa i risultati illustrati. (39)
In questa fase, che dura sino al 1921, gli alunni delle scuole elementari sono mediamente un'ottantina.
Il settore chiude definitivamente i battenti dopo l'anno scolastico 1920-21, che vede ancora iscritti ben 93 allievi. La spiegazione fornita dalla direzione è l'impossibilità di trovare insegnanti, per cui la Società è costretta a declinare l'incarico offertole anche dall'amministrazione socialista da poco insediata, che pure aveva proposto un aumento del sussidio a lire 800. (40)
D'altra parte, come si legge sull'*"Arco"* , già dall'anno scolastico 1920-21 il Comune ha provveduto a colmare le proprie lacune nel campo dell'istruzione elementare incaricando l'ufficio della Direzione Didattica *"di organizzare un corso di istruzione serale elementare maschile per adulti, diviso in terza, quarta, quinta e sesta classe".* (41) L'operato della Società di Previdenza ed Istruzione non è più indispensabile.

A conclusione delle osservazioni fin qui condotte sulle scuole serali e festive della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri, è interessante soffermarsi ancora sul rapporto intercorso, nel periodo del loro funzionamento, tra le medesime ed il settimanale locale *"L'Arco"*.
Il giornale chierese segue infatti con interesse e puntualità l'attività dell'istituzione scolastica, dedicandole spazi di vario genere. Si tratta soprattutto di comunicati informativi circa l'apertura delle iscrizioni, la premiazione degli studenti, l'elenco dei corsi attivati e l'entità numerica degli allievi; non mancano, tuttavia, commenti ed apprezzamenti sull'operato svolto dalla società mutua nel campo dell'istruzione popolare.
Così, ad esempio, si esprime il foglio liberale nel 1900:
"Queste ottime scuole danno il mezzo di accrescere la loro istruzione a molti giovani e adulti, che le esigenze del lavoro hanno strappato alle scuole diurne, e di più, in questo centro delle industrie tessili, insegnano i principii di quest'arte, che è la ricchezza della nostra città, a moltis-

simi allievi, poichè constatiamo con viva soddisfazione che la scuola di tessitura è fra le più frequentate". (42)
E ancora, nel 1924, a proposito della mostra dei lavori scolastici degli allievi realizzata alla chiusura dell'anno scolastico:
"L'esposizione dei saggi scolastici dei corsi di tessitura e di disegno delle Scuole Tecnico Professionali serali della Società di Previdenza ed Istruzione, che quest'anno raccolsero oltre 90 allievi, ebbe numerosi visitatori e dimostrò quanto si lavori con bontà di metodo e splendidi risultati da parte di insegnanti e di discepoli.
L'esposizione ha messo particolarmente in evidenza l'opera dei docenti di tessitura e di disegno signori Giuseppe Caudana e Vincenzo Pangella". (43)
Questi brevi esempi sono sufficienti a chiarire il tenore della posizione assunta dall'informazione locale nei confronti del servizio educativo reso dalla Società, che è di appoggio continuo. D'altra parte, non va dimenticato che direttore dell'*"Arco"* è Nicolò Francone, animatore principe del sodalizio. Crediamo tuttavia di poter affermare che il favore con cui il giornale guarda all'istituzione rifletta una posizione largamente condivisa dall'opinione pubblica cittadina. La rilevanza delle scuole serali e festive è d'altronde provata dai riconoscimenti giunti, nei cinquant'anni della loro storia, da organismi quali la Camera di Commercio di Torino ed il Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, che concedono loro sostanziosi contributi finanziari e ne lodano l'operato.
Ci preme qui sottolineare l'importanza rivestita dal servizio che *"L'Arco"* rende alle scuole, ponendosi quale tramite diretto tra l'istituzione e la cittadinanza.
L'esistenza di tale strumento ha senza dubbio agevolato il compito della Società di Previdenza ed Istruzione, tanto sul piano della pubblicizzazione della propria attività quanto su quello del funzionamento quotidiano e del reperimento degli studenti. La popolazione apprende dal settimanale tutte le notizie necessarie per poter valutare, ed eventualmente utilizzare, la struttura scolastica. Notizie che, altrimenti, con maggiore difficoltà, e senz'altro con minor tempestività, avrebbero potuto essere diffuse.
Tale utilizzo delle fonti di stampa è, in ultima analisi, un'ulteriore prova della lungimiranza degli amministratori della Società.

---

1) Cfr. A.M. VERGNANO, *Nicolò Francone*, Chieri, Lyons, Club,1984, pag.14. Le cifre si riferiscono al triennio 1898-1901.
2) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul conto morale e consuntivo dell'esercizio 1889.*
3) Come sopra.
4) Come sopra.
5) Come sopra.
6) *"L'Arco"* , n. 4, anno IV, del 25.1.1896.
7) *"L'Arco"* , n. 7, anno XLIII, del 17.2.1934.
8) *"L'Arco"* , n. 3, anno XIV, del 20.1.1906.
9) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 23.12.1893.
10) Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 16.4.1912.
11) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 19.6.1918.
12) *"L'Arco"* , n. 7. anno XLIII, del 17.2.1934.
13) Cfr. V. VILLATA, *Chieri e la sua industria tessile,* tesi di laurea, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino, a.a. 1928-29,pag. 151.
14) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul conto morale e consuntivo dell'esercizio 1889.*
15) Come sopra.
16) Come sopra.

17) *"L'Arco"* , n. 31, anno I, del 6.12.1890. Nell'articolo si dice che di allievi *"ne vennero persino da Asti, esponendosi ai disagi di un viaggio di mezza giornata".*
18) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 26.10.1891. Viene deciso di destinare agli insegnanti i 5/15 delle entrate sociali, depurati dalle spese di funzionamento delle scuole.
19) Verbale d'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 10.7.1893.
20) Verbale d'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 20.10.1892.
21) Come sopra.
22) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 26.10.1893.
23) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 19.10.1895.
24) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 17.9.1902.
25) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 12.6.1935.
26) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 9.10.1900.
27) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 26.5.1896.
28) V. VILLATA, op. cit.
29) CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO (a cura di), *Statistica delle industrie del distretto camerale,* vol. 1°, Torino, 1909.
30) V. VILLATA, op. cit.
31) Cfr. la tabella in appendice.
32) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 7.12.1932.
33) *"L'Arco"* , n. 52, anno XLIII, del 29.12.1934.
34) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 24.3.1895.
35) Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci del 30.9.1900.
36) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 9.12.1913.
37) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 5.11.1914.
38) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 15.11.1915.
39) Cfr. i verbali delle adunanze del Consiglio d'Amministrazione del 10.11.1916 e del 31.10.1919.
40) Verbale dell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 12.10.1920.
41) *"L'Arco"* , n. 52, anno XXVIII, del 25.12.1920.
42) *"L'Arco"* , n. 8, anno VIII, del 24.2.1900.
43) *"L'Arco"* , n. 24, anno XXXII, del 14.6.1924.

TESTIMONIANZE

GIUSEPPE VASINO

Nato a Chieri il 25 maggio 1905, il cav. Giuseppe Vasino, fondatore nel 1946 della ditta tessile F.I.L., è stato allievo della Scuola di Tessitura organizzata dalla Società di Previdenza ed Istruzione negli anni Venti, e successivamente insegnante presso la stessa scuola dal 1933 al 1939.

" Nel 1921, dopo il ginnasio, iniziai a lavorare come commesso di magazzino presso la ditta Pietro Tinelli e Figli. Nel 1922 mi iscrissi alla Scuola di Tessitura, che frequentai per due anni. Successivamente, per perfezionarmi ancora, frequentai anche la Scuola Industriale Tessile di Torino, presso la quale, grazie alla preparazione acquisita nella scuola chierese, ottenni il primo premio, su 63 allievi. Un risultato che devo in gran parte alla Scuola di Tessitura di Chieri, che era un'ottima scuola. Essenzialmente tecnica: vi si insegnavano le cose essenziali, necessarie per lavorare in campo tessile. Ricordo che si facevano i compiti di sera, quando si tornava a casa da scuola; durante il giorno, poi, i principali mi permettevano di esercitarmi a svolgere delle scampionature in fabbrica.
Nel 1933 il cav. Francone, che ricordo come una degna persona, sempre disposto a sacrificarsi per gli altri, corretto, semplice, sempre equilibrato nel comportamento, che non alzava mai la voce, neppure con gli allievi, mi propose di insegnare presso la scuola. Così iniziò la mia carriera di insegnante: tenevo il primo ed il secondo corso di tessitura, in una sera sola, per uno stipendio di 500 lire all'anno. Avevo mediamente una dozzina di allievi per corso: era un momento difficile per la tessitura chierese e italiana in genere, e ciò si ripercuoteva sulla scuola. Spiegavo sulla base del manuale di tessitura del Giudici, riga per riga, facendo esempi alla lavagna; poi dettavo appunti che gli allievi trascrivevano sul quaderno. A livello pratico, il lavoro scolastico consisteva nelle scampionature. Quasi tutti gli allievi, comunque, erano già operai o impiegati in ditte tessili locali, già pratici di macchinari e attrezzi della tessitura.
Gli industriali chieresi di allora non è che sostenessero molto queste scuole. Vedevano bene che i loro dipendenti le frequentassero, ma nulla più. Era la buona volontà degli operai a decretare il successo dei corsi. C'era voglia di imparare, di sacrificarsi. Chi veniva a scuola voleva davvero imparare: lo dimostra il fatto che tre o quattro miei allievi sono diventati in seguito affermati imprenditori. Brunetti, Martano, Vergnano, Lai sono nomi di alcuni ottimi allievi, ormai scomparsi, che ancora ricordo. È certo, comunque, che le tessiture cittadine hanno tratto non pochi vantaggi da queste scuole. Naturalmente, per gli allievi questo era soltanto un inizio, che richiedeva poi anche fortuna nel trovare l'impiego adeguato. Ma la preparazione che conseguivano era una buona base di partenza. Bisognava poi dimostrare di essere capaci, e continuare a leggere, a studiare. I datori di lavoro non facevano molto caso al diploma: contavano le doti che poi uno sapeva dimostrare. A me, comunque, l'aver frequentato la Scuola di Tessitura della Società di Previdenza ed Istruzione ha fatto un gran bene, questo è certo".

LUCIA BERRUTO

Testimonianza raccolta dalla sig.na Paola Francone, figlia del cav. Nicolò Francone ed attuale responsabile della Sezione Storica della Biblioteca Civica di Chieri.

"Rammento con piacere il tempo in cui ho frequentato il corso di contabilità commerciale tenuto presso la Società di Previdenza ed Istruzione. Ero una giovanissima apprendista presso una tessitura chierese ed avevo frequentato soltanto la quarta elementare, ma avevo tanta volontà di studiare e di migliorare. La necessità di lavorare non mi consentiva di frequentare le normali scuole diurne, pertanto mi iscrissi ai corsi tenuti dalla Società nelle ore serali e la domenica mattina. Serbo un ottimo ricordo di quegli anni: la serietà dell'ambiente, la premurosa bontà del direttore, Nicolò Francone, il valido insegnamento del prof. Pietro Dellacasa, dottore in Scienze Economiche e Commerciali, e la mia volontà contribuirono a formare la mia preparazione, cosicchè ogni anno ottenni un premio. Dato il risultato conseguito, fui invogliata a proseguire negli studi superiori, dopo i quali potei ottenere un ottimo impiego presso una società commerciale americana, i cui dirigenti si complimentarono con me per la preparazione dimostrata. Il prof. Dellacasa, che apprezzava molto la mia buona volontà, mi fu di aiuto anche in seguito: quando trovavo delle difficoltà nel mio impiego, ricorrevo a lui per delucidazioni e consigli. Ed è con viva gratitudine che ricordo le scuole della Società di Previdenza ed Istruzione".

MARIO SAMAROTTO

Testimonianza raccolta dalla sig.na Paola Francone.

"Dopo aver frequentato la scuola elementare approdai ai corsi serali e festivi della Società di Previdenza ed Istruzione, diretti con rara competenza dal cav.uff. Nicolò Francone, sempre promotore di opere benefiche a favore dei cittadini, in particolare dei giovani operai. Per ottenere la massima disciplina non lesinava la severità, ma al tempo stesso era per tutti come un padre. Conservo gelosamente, come ricordo, il premio che mi fu consegnato alla fine del corso biennale di tessitura, consistente in un volume oggi raro, 'Il compositore di tessuti' del Pinchetti, datato 'anno scolastico 1920-21', che porta la dedica e la firma dell'allora presidente della Società, Francesco Fasano.
Ricordo con piacere ed affetto l'ottimo insegnante del corso di tessitura, Giuseppe Caudana, esperto collaboratore di una tessitura locale, tuttora in attività; così pure rammento gli altri corsi, contabilità, lingue straniere, disegno, pittura e molti altri, il cui insegnamento era affidato ad insegnanti validissimi e molto esperti.
Come molti altri, ricordo ancora la rettitudine e la professionalità con cui il cav. Francone dirigeva ed amministrava la Società, le Scuole e la Biblioteca. Quando veniva restituito il libro avuto in prestito, egli verificava subito che non fosse stato danneggiato; poi, da parte sua, era un continuo invito allo studio, alle buone letture.
Non ho mai sentito da lui parole banali o volgari: i suoi discorsi erano sempre improntati ad uno stile misurato ed educato. Rammento ancora il cordiale saluto che rivolgeva a tutti ed il tono con cui pronunciava quel 'felice notte' scambiato col signor Pangella, insegnante di disegno e di pittura, al termine della serata.
Il materiale didattico era ottimo, i locali erano sempre molto puliti ed ordinati e ben riscaldati con

stufe a legna, che lo stesso Francone alimentava personalmente per evitare un fastidio in più ad insegnanti ed allievi.
A me, ed a moltissimi altri giovani, il cav. Francone e le scuole della Società hanno dato un grande aiuto gratuito, morale e materiale; ci hanno preparati a fronteggiare ed a superare le difficoltà della vita".

VINCENZO QUAGLIOTTI

Testimonianza raccolta da Paola Francone.

Nato a Chieri il 17.3.1903, ha fondato nel 1933 la tessitura "Successori Davico", trasformata poi in *"MITA"* e, dal 1955, in "Quagliotti Vincenzo e figli S.p.a".

"Conservo molti, bellissimi ricordi della Società di Previdenza ed Istruzione e del cav. Nicolò Francone, che ne fu fondatore e animatore. Trascorrevo le serate ed il mattino dei giorni festivi nei locali della Società e nella biblioteca: frequentavo vari corsi, tenuti da ottimi, esperti insegnanti, tutti indimenticabili.
Ho ricavato molti benefici da quelle scuole, che frequentai per diversi anni: tessitura, francese, contabilità commerciale, disegno.
Non scorderò mai le serate trascorse in quei locali: era un ambiente cordiale, familiare, serio, nel quale si imparava anche l'educazione, il rispetto per il prossimo, l'amore per la lettura, per lo studio ed il lavoro".

GIACINTO NAVONE

Testimonianza raccolta da Paola Francone.

Nato a Chieri il 5.7.1907, ha fondato la tessitura omonima, divenuta poi "Tessitura Artistica Chierese" di Navone Mario e Navone Giacinto.

"Conservo un ottimo ricordo della Società di Previdenza ed Istruzione, della Biblioteca e del direttore. Ho frequentato per diversi anni vari corsi, tra cui tessitura, lingua francese, computisteria, contabilità commerciale, disegno, aritmetica, pittura. Rammento quel periodo con molta nostalgia e riconoscenza, in particolare nei confronti degli insegnanti. Per la mia attività di imprenditore quelle scuole, frequentate negli anni della giovinezza, sono state assai utili. E non dimenticherò mai la figura del cav. Francone, ed il bene che egli ha fatto a me ed alla città tutta. Egli non soltanto mi ha dato la possibilità di frequentare le scuole e di imparare, ma mi ha guidato ed insegnato a vivere. Devo a lui quello che sono, cioè un bravo imprenditore, perchè mi fu sempre di stimolo e di sprone per fare sempre meglio e sempre di più. Molti altri giovani ne furono beneficiati, è giusto che tutti lo sappiano".

PAOLA FRANCONE

Paola Francone, figlia di Nicolò Francone, alla morte del padre (avvenuta nel 1963) l'ha sostituito nel prezioso ruolo di bibliotecaria presso la Biblioteca Civica di Chieri, contribuendo in modo decisivo alla sopravvivenza di tale istituzione. Attualmente cura la Sezione Storica e di Conservazione della biblioteca stessa.
Così Paola Francone ricorda la figura del padre:

"Biblioteca e Società di Previdenza ed Istruzione furono entrambe fondate da mio padre, che dedicò loro con passione la sua esistenza, sì che esse ebbero un'importanza che varcò i confini non soltanto del Chierese ma anche del Piemonte. Dopo la morte di mio padre ho vissuto nel ricordo di lui, che forse, quando era in vita, non avevo apprezzato ed amato tanto quanto meritava. Ed ho preso l'iniziativa di continuare la sua opera, avendo constatato la situazione di trascuratezza ed abbandono in cui allora la biblioteca, mancato lui, sarebbe stata lasciata, per salvarla dalla dispersione e per conservare il ricco patrimonio librario che egli ha lasciato e per tenere vivo il suo ricordo.
Ricordo mio padre come un uomo di cultura, un vero appassionato educatore, che fu sempre molto apprezzato e ben voluto da tutti, che durante tutta l'esistenza riscosse continue attestazioni di stima ed affetto per le sue qualità ed attività. Si è sempre battuto in difesa dell'istruzione e della cultura. Era un idealista, ma realista insieme. Un uomo modesto, che non parlava mai di sè. Fu un cittadino esemplare, che amò intensamente la patria ed in particolare la sua città, alla quale dedicò fin dalla giovinezza tutta la sua vita, operando continuamente in favore dei concittadini.
Ha amato molto i giovani, che ha aiutato, consigliato, guidato, educato.
Dal 1900, per oltre 50 anni fu segretario dell'Unione Industriali Chieresi. Nel loro interesse svolse anche il delicato servizio di informatore commerciale. Per le sue doti di riservatezza ed affidabilità gli industriali gli mettevano a disposizione tutti i loro atti e registri, anche i più riservati. Per la cura con cui svolse tale servizio gli industriali del tempo, tutti o quasi ex allievi dei corsi di tessitura della Società di Previdenza ed Istruzione, riconobbero sempre che egli era stato la salvaguardia delle loro aziende; tanto che, quando nel 1952 per l'età avanzata (86 anni) rinunciò a tale incarico, la sua collaborazione fu molto rimpianta.
Dopo le molteplici attività svolte durante la sua vita, quando giunse in età avanzata mio padre si dedicò a tempo pieno alla biblioteca.
I suoi contemporanei ormai sono scomparsi, ma spesso incontro persone molto più giovani di lui che l'hanno conosciuto attraverso il suo giornale, o che negli anni passati hanno frequentato la biblioteca o le scuole, e tutti lo ricordano con stima, ammirazione e riconoscenza. Egli fu realmente un protagonista della vita chierese, non soltanto nel campo dell'istruzione e della cultura, campi in cui ricevette una duplice attestazione di merito con le due medaglie d'oro conferitegli, una dal Comune nel 1957 e l'altra dal Presidente della Repubblica nel 1960. In precedenza, nel 1934, aveva ottenuto il primo premio di benemerenza concessogli dall'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari.
Della Società di Previdenza ed Istruzione fu il vero animatore, ed i soci del sodalizio gli diedero attestazioni di stima e di riconoscenza in più occasioni. Il suo operato fu determinante per il successo della Società, che agli occhi di tutti egli realmente impersonava".

APPENDICE

1) ATTO DI COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE, REGNANDO S.M. UMBERTO I, PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

"L'anno milleottocentoottant'otto ed addì ventitrè dicembre in Chieri in una sala del Palazzo Civico di questa città, in via Palazzo di Città, avanti il cav. not. Carlo Gilardi alla residenza di Chieri, iscritto al Consiglio Notarile di Torino, alla presenza dei signori Gallina Giacomo fu Carlo e Ray Vincenzo fu Carlo ambedue nati e residenti in questa città, uscieri municipali, testimoni idonei a me coi compresenti cogniti tutti meco sottoscritti, sono personalmente comparsi i signori (...) tutti residenti in questa città, di mia personale conoscenza, i quali in presenza dei testimoni suddetti hanno a me notaio dichiarato di volersi costituire, come si costituiscono, in società pello scopo e secondo le norme seguenti, che si dovranno considerare come statuarie pella Società.

Costituzione, sede e scopo della Società

Art.1: Sotto l'egida dello Statuto e della legge quindici febbraio milleottocentoottantasei è costituita in Chieri, dove avrà sede, una Società sotto il titolo "Società di Previdenza ed Istruzione".
Art.2: Essa avrà per scopo: a) l'assicurazione di un sussidio ai soci effettivi bisognosi durante la vecchiaia b) l'apertura ed il mantenimento di una biblioteca popolare c) l'attuazione di scuole serali e di perfezionamento d) la provvista ai figli dei soci effettivi ed aggregati dei mezzi necessari pel compimento dei loro studi o per il loro avviamento ad un'arte, semprechè se ne mostrino veramente meritevoli.

Condizioni e modalità di ammissione e di eliminazione dei soci: loro diritti e doveri

Art.3: Tutti coloro che, non sottoscritti al presente atto, desidereranno far parte della Società, dovranno essere per iscritto proposti da un socio al Consiglio d'Amministrazione, indicando la categoria di soci cui il proposto desidera d'essere nominato e la domanda dovrà rimanere affissa nella sede sociale per otto giorni consecutivi, indi il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, con avviso pubblicato nella stessa sede stabilirà il giorno e l'ora in cui avrà luogo la votazione per parte dei soci. La votazione sarà segreta e la domanda s'intenderà respinta se non avrà riportato la metà più uno dei soci votanti.
Art.4: Per deliberazione dell'Assemblea generale presa per mezzo di schede segrete, potrà essere escluso dalla società chiunque con disordini interni o colla sua condotta esteriore ne comprometta il decoro.
Art.5: Tutti i soci potranno prendere parte alle Assemblee generali e vi avranno diritto di voto: i minorenni però non potranno essere eletti a cariche sociali.
Art.6: I soci si distinguono in quattro categorie: benemeriti, effettivi perpetui, effettivi ed effettivi aggregati. Soci benemeriti sono quelli che proclamati tali dall'Assemblea generale per qualche atto insigne verso la Società non hanno obbligo di pagamento di contributo di sorta. Sono soci effettivi perpetui quelli che versano alla Società per una volta tanto una somma non minore di lire 240. Sono soci effettivi quelli che con diritto a partecipare a tutti i benefizi di cui all'art.

due si obbligano al pagamento della somma annua di lire 12 a rate mensili anticipate. Soci effettivi aggregati sono quelli che esclusi soltanto dalla partecipazione ai benefizi di cui alla lettera a) del citato articolo due si assumeranno l'obbligazione di pagare la somma annua di lire 6 a rate mensili anticipate. I soli soci effettivi perpetui, effettivi ed effettivi aggregati potranno essere eletti amministratori della Società.

Norme e cautele per l'impiego e conservazione del patrimonio sociale

Art.7: Tutte indistintamente le entrate della Società, depurate dalle spese per fitto, amministrazione, illuminazione, riscaldamento ecc. saranno devolute per 2/15 al fondo occorrente per l'assicurazione di un sussidio ai soci effettivi durante la vecchiaia; per 5/15 al fondo occorrente per la biblioteca popolare; per 5/15 al fondo necessario per le scuole serali e di perfezionamento e per gli altri 3/15 per la istituzione di borse di studio a senso della lettera d) dell'art.2. Nei bilanci e nei conti di ogni anno si terranno distinti tali stanziamenti. La somma destinata ai sussidi per la vecchiaia ed alla istituzione di borse di studio, saranno capitalizzate ed impiegate nell'acquisto di rendita sul debito pubblico dello Stato, nominativa alla Società e vincolata per tali servizi.

Dell'Assemblea Generale

Art.8: L'Assemblea generale, a cui potranno intervenire tutti indistintamente i soci, si radunerà in via ordinaria nei mesi di marzo e di ottobre di ogni anno, previi inviti per iscritto ai singoli soci, contenenti le materie portate all'ordine del giorno. Nell'assemblea del mese di marzo si discuterà: a) sul conto consuntivo dell'anno precedente; b) sul conto morale dello stesso esercizio; c) sulle altre proposte dell'Amministrazione e dei Soci. Nell'assemblea di ottobre: a) si provvederà alla nomina delle cariche sociali; b) si delibererà sul bilancio per l'anno successivo proposto dal Consiglio d'Amministrazione; c) si discuterà su tutte le altre proposte portate all'ordine del giorno.
Art.9: Le deliberazioni dell'Assemblea generale saranno valide in prima adunanza qualunque sia il numero dei soci intervenuti.
Art.10: Saranno nulle tutte le deliberazioni prese su oggetti non portati all'o.d.g.
Art.11: Gli avvisi di convoca dell'assemblea dovranno essere recapitati almeno due giorni prima di quello fissato.
Art.12: Ciascuno potrà fare proposte all'Assemblea generale, la quale se lo crede fisserà un'apposita assemblea generale per discuterle.
Art.13: L'assemblea dovrà essere convocata in via straordinaria ogni qualvolta il Consiglio d'Amministrazione lo creda opportuno, o vi sia domanda per iscritto di venti soci almeno. I soci firmatari della domanda dovranno trovarsi all'adunanza a meno di casi di forza maggiore.
Art.14: Delle assemblee generali si farà contare per mezzo di processo verbale, sottoscritto dal presidente, dal segretario e dai sindaci presenti.
Art.15: Le votazioni si faranno per alzata e seduta o per appello nominale risultante dal verbale, ove ne sia fatta domanda da cinque soci. Quando si tratti di nomine ad uffici o di questioni riflettenti persone, si dovrà sempre votare per mezzo di schede segrete.

Del Consiglio d'Amministrazione

Art.16: La società è retta da un Consiglio d'Amministrazione, composto di quindici membri, il

2) LE AMMINISTRAZIONI DELLA SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE DI CHIERI

1888-1893 — Presidente: Luigi Giordano — Vicepresidente: Carlo Cravero
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Paolo Germano
Consiglieri: Antonio Bricarello, Francesco Chiesa, Carlo Gilardi, Enrico Merlone, Giovanni Mestorino, Antonio Napione, Emilio Ramella, Francesco Romano, Giuseppe Tessiore, Michele Sacerdote, Giovanni Moriondo.

1894-1898 — Presidente: Luigi Giordano — Vicepresidente: Carlo Gilardi
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Giuseppe Vergnano
Consiglieri: Ettore Calvo, Federico Chiales, Giuseppe Gallina, Salvador Iona, Felice Merlone, Camillo Ottolenghi, Emilio Ramella,Luigi Ronco, Giuseppe Tessiore, Pietro Tinelli, Angelo Tirone.

1899-1903 — Preisdente: Luigi Giordano — Vicepresidente: Carlo Gilardi
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Giuseppe Ferazzino
Consiglieri: Ettore Calvo, Giuseppe Gallina (dal 20.10.1901 vicepresidente), Salvador Iona, Felice Merlone, Giacomo Nel, Camillo Ottolenghi, Emilio Ramella, Luigi Ronco, Alessio Radino, Lodovico Radino, Giuseppe Vergnano.

1904-1908 — Presidente: Luigi Giordano — Vicepresidente: Giuseppe Gallina
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Giuseppe Ferazzino
Consiglieri: Giovanni Bovero, Ettore Calvo, Francesco Fasano, Cesare Ferrati, Salvador Iona, Felice Merlone, Camillo Ottolenghi, Alessio Radino, Lodovico Radino, Emilio Ramella, Giuseppe Vergnano.

1909-1913 — Presidente: Luigi Giordano — Vicepresidente: Giuseppe Gallina
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Giuseppe Ferazzino
Consiglieri: Giovanni Bovero, Ettore Calvo, Giuseppe Caudana, Francesco Fasano, Felice Merlone, Camillo Ottolenghi, Alessio Radino, Emilio Ramella, Balilla Sacerdote, Leone Sacerdote, Giuseppe Vergnano.

1914-1918 — Presidente: Francesco Fasano — Vicepresidente: Giuseppe Ferazzino
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Giovanbattista Marocco
Consiglieri: Giovanni Bovero, Giovanni Brossa, Maurizio Ariano, Giuseppe Caudana, Luigi Giordano, Felice Merlone, Alessio Radino, Luigi Ramella, Leone Sacerdote; Giuseppe Gallina e Giuseppe Vergnano (dimissionari).

1919-1925 — Presidente: Francesco Fasano — Vicepresidente: Giuseppe Ferazzino
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Giovanbattista Marocco
Consiglieri: Maurizio Ariano, Giovanni Bovero, Giovanni Brossa, Luigi Buschetti, Giuseppe Caudana, Luigi Giordano, Felice Merlone, Alessio Radino, Luigi Ramella, Leone Sacerdote, Giuseppe Vergnano.

1926-1930 — Presidente: Francesco Fasano — Vicepresidente: Vincenzo Tinelli
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Carlo Marocco
Consiglieri: Maurizio Ariano, Giovanni Bovero, Giovanni Brossa, Luigi Buschetti,Giuseppe Caudana, Giuseppe Gallina, Felice Merlone, Alessio Radino,Leone Sacerdote, Giuseppe Vastapane, Giuseppe Vergnano.

1931-1939 — Presidente: Francesco Fasano — Vicepresidente: Vincenzo Tinelli
Bibliotecario: Nicolò Francone — Segretario: Carlo Marocco
Consiglieri: Maurizio Ariano, Vittorio Baravalle, Giovanni Bovero, Giovanni Brossa,Luigi Buschetti, Giuseppe Caudana, Giuseppe Gallina, Alessio Radino,Leone Sacerdote, Giuseppe Vastapane, Carlo Vergnano.

3) ALLIEVI ISCRITTI ALLE SCUOLE SERALI E FESTIVE DELLA SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE

anno scolastico	SCUOLE TECNICO-PROFESSIONALI		Scuole elementari	Totale iscritti
	Scuola di tessitura	Altri corsi		
1888-89	181	-		181
1889-90	181	-		181
1891-92	11	127	-	138
1892-93				180
1895-96	20			
1899-1900	28	47	45	120
1903-04	27			
1904-05	20			
1905-06	27			
1906-07	26	104	124	254
1907-08				182
1908-09	23	112	139	264
1914-15	77		86	163
1915-16				155
1918-19	52		78	130
1920-21	67		93	160
1922-23	93		-	93
1923-24	91		-	91
1924-25	98		-	98
1925-26	113		-	113
1926-27	40	88	-	128
1927-28	41	86	-	127
1928-29	33	90	-	123
1929-30	31	70	-	101
1930-31	18	76	-	94
1931-32	7	58	-	65
1932-33	50		-	50
1933-34	3	54	-	57
1934-35	6	84	-	90

4) INSEGNAMENTI IMPARTITI PRESSO LE SCUOLE SERALI E FESTIVE DELLA SOCIETÀ DI PREVIDENZA ED ISTRUZIONE

1888-1889	Lingua italiana - Francese - Tedesco - Inglese - Contabilità - Disegno ornamentale - Tessitura teorico pratica - Plastica.
1889-1890	Lingua italiana - Francese - Tedesco - Grammatica - Contabilità - Tedesco - Disegno ornamentale - Tessitura teorico pratica - Plastica - Aritmetica - Calligrafia - Fisica sperimentale - Disegno geometrico.
1890-1891	Lingua italiana (corso inferiore e superiore) - Francese - Inglese - Fisica elementare - Disegno ornamentale - Aritmetica e contabilità - Tessitura teorico pratica - Abilitazione per allievi macchinisti.
1891-1892	Italiano - Francese - Inglese - Disegno ornamentale - Aritmetica - Fisica - Geometria - Tessitura teorico pratica.
1892-1893	4° e 5° elementare - Corsi professionali non specificati.
1893-1894	4° e 5° elementare - Francese - Inglese - Tedesco - Disegno ornamentale - Disegno geometrico - Computisteria e matematica - Tessitura teorico pratica.
1894-1895	4° e 5° elementare - Francese - Inglese - Disegno ornamentale - Fisica - Disegno geometrico - Computisteria - Tessitura teorico pratica.
1895-1896	4° e 5° elementare - Francese - Calligrafia - Disegno ornamentale - Fisica - Disegno tecnologico - Computisteria - Aritmetica - Tessitura teorico pratica.
1896-1897	4° e 5° elementare - Francese - Inglese - Disegno ornamentale - Calligrafia - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1897-1898	4° e 5° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Calligrafia - Tessitura teorico pratica.
1898-1899	4° e 5° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Calligrafia - Tessitura teorico pratica - Fisica.
1899-1901	4° e 5° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1901-1902	4° e 5° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Fisica ed elettrotecnica.
1902-1904	5 classi elementari - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Spagnolo.

1904-1909	5 classi elementari - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1909-1911	5 classi elementari - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Tedesco.
1911-1912	5 classi elementari - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1912-1914	Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Tedesco.
1914-1915	3°, 4°, 5° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Tedesco.
1915-1916	4°, 5° ,6° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Tedesco.
1916-1917	4°, 5°, 6° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1917-1918	4°, 5° , 6° elementare - Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Tessitura teorico pratica.
1918-1921	4°, 5° , 6° elementare - Corsi professionali non specificati.
1921-1922	Francese - Disegno ornamentale - Disegno architettonico - Aritmetica - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1922-1923	Francese - Disegno ornamentale - Disegno architettonico - Disegno meccanico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1923-1933	Francese - Disegno ornamentale - Disegno architettonico - Disegno meccanico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Pittura.
1933-1934	Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Disegno geometrico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.
1934-1935	Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica - Disegno tecnico per tessuti alla Jacquard.
1935-1936	Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Tessitura teorico pratica - Disegno tecnico per tessuti alla Jacquard.

1936-1938	Francese - Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale -Tessitura teorico pratica - Disegno tecnico per tessuti alla Jacquard.
1938-1939	Disegno ornamentale - Disegno tecnologico - Contabilità commerciale - Tessitura teorico pratica.

* Dall'anno scolastico 1939-40 all'anno scolastico 1942-43 le Scuole tecnico-professionali, gestite dalla G.I.L., tengono corsi di Tessitura teorico pratica, Disegno ornamentale, Disegno tecnologico, Disegno meccanico e Contabilità commerciale.

5) GLI INSEGNANTI

Hanno insegnato nelle Scuole serali e festive della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri:

Italiano: Prof. Giuseppe Tessiore, insegnante Ginnasio-Liceo
Aritmetica: Prof. Umberto Scarpis
Inglese: Luigi Ronco, industriale
Fisica ed Elettrotecnica: Prof. Ing. Averardo Matteucci, Prof. Ing. Aristide Bianchi, preside del Ginnasio-Liceo
Francese: Prof. Camillo Ottolenghi, Prof. Emilio Vinçon, Prof. Arturo Friz, Prof. Adele Musso, Prof. Berthe Jeanneret
Tedesco: Prof. Bongiovanni, Prof. don Alberto Bortolomasi, Prof. Berthe Jeanneret
Spagnolo: Prof. Arturo Friz
Computisteria e Contabilità: Prof. Strabino, Ing. G.S. Gilardi, Rag. Giuseppe Zorzoli, Prof. Pietro Dellacasa, Prof. Giuseppe Saglietti, Prof. Angelo Uberti, Prof. Paolo Baridon
Disegno ornamentale e pittura: Vincenzo Pangella, pittore
Disegno geometrico: Geom. Lodovico Piazza, tecnico Luigi Bona
Disegno tecnologico e meccanico: Geom. Fortunato Ronco
Disegno tecnico per tessuti alla Jacquard: tecnico Giovanni Gilardi
Scuola di tessitura: tecnici Giuseppe Baglione, Emilio Ramella, Antonio Bricarello, UmbertoTorta, Antonio-Giovanni Chiara, Giuseppe Caudana, Giuseppe Vasino (già allievo della scuola stessa).
Calligrafia: Maestro Ettore Calvo
Scuole elementari: Maestri Ettore Calvo, Melchiorre Bocca (direttore didattico), Giovanbattista Cotti, Pietro Tosco (direttore didattico), Maria Regis, Margherita Stoppino, Maria Doveris,
Scuola per macchinisti: Prof. Ing. Ernesto Fantini
Altri: Professori Nicolò Francone, Gerolamo Civran, Alessandro Dezzani, Michele Gagna, Luca Gargano, Paolo Obbialero, Pirro Zucchi.

BIBLIOGRAFIA

COMITATO UNITARIO ANTIFASCISTA DI CHIERI (a cura di), *Antifascismo e Resistenza nel Chierese,* Torino, 1975.

I. CANTÙ, *Mutualità e cooperazione,* Milano, Salvi, 1871.

V.G. BALLERINI, *Associazioni operaie, società di mutuo soccorso, società cooperative,* Torino, Tipografia del giornale Il Conte Cavour, 1869.

COMUNE DI CHIERI (a cura di), *Chieri: una tradizione tessile,* sintesi della mostra, dattiloscritto, 1978.

N. CRISTINO, *Stampa e vita politica a Chieri tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale,* tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-84.

G. GALLINA, *Il mio libro,* Chieri, Astesano, 1930.

B. GERA e D. ROBOTTI, *Cooperativa Borgo Po e Decoratori. 1883-1983,* Torino, Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori, 1983.

Guida commerciale ed amministrativa di Chieri e comuni dei dintorni, Chieri, Astesano e Bertello, 1910.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER L'ISTRUZIONE TECNICA (a cura di), *L'istruzione tecnica e professionale nella città e nella provincia di Torino,* Torino, 1931.

D. ROBOTTI, *Le società di mutuo soccorso,* in *Piemonte vivo,* n.4, 1987, p.56-65.

C. ROMUSSI, *Il libro delle società operaje,* Milano, Sonzogno, 1880.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO (a cura di), *Statistica delle industrie del distretto camerale,* vol. 1°, Torino, 1909.

A. M. VERGNANO, *Nicolò Francone,* Chieri, Lyons Club, 1984.

V. VILLATA, *Chieri e la sua industria tessile,* tesi di laurea, Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino, a.a. 1928-29.

R. ZANGHERI, G. GALASSO, V. CASTRONOVO, *Storia del movimento cooperativo in Italia.* 1886-1986, Torino, Einaudi, 1987.

DOCUMENTI

- Verbali delle adunanze del Consiglio d'Amministrazione della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri, 1890 - 1938.

- Verbali delle adunanze generali dei Soci della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri, 1889 - 1939.

- Relazione del Consiglio d'Amministrazione della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri sul Conto Morale e Consuntivo dell'esercizio 1889.

- Atto di Costituzione della Società di Previdenza ed Istruzione di Chieri, 23.12.1888.

- Modificazioni dello Statuto della Società di Previdenza ed Istruzione, 15.3.1889.

- Estratto dal Conto Morale della Giunta Municipale di Chieri per la gestione 1888.

- Verbali di deliberazione del Podestà di Chieri in data 9.6.1939 e 12.3.1940.

- Annate del settimanale *"L'ARCO"* di Chieri, 1890 - 1944.